

STUDY ON MIGRANTS' PROFILES DRIVERS OF MIGRATION AND MIGRATORY TRENDS



Una ricerca sul profilo socioeconomico
dei migranti che giungono in Italia

Le opinioni espresse nella guida sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In nessun modo l'OIM e i suoi partner possono essere considerati legalmente responsabili per l'accuratezza, la completezza o l'utilità delle informazioni contenute nella guida. Le denominazioni impiegate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'OIM l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, città o aree o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

L'OIM è vincolata al principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti beneficio sia ai migranti che alla società. Come principale Organizzazione internazionale che si occupa di migrazioni, l'OIM opera con i suoi partner nella comunità internazionale per contribuire a rispondere alle crescenti sfide operative nella gestione delle migrazioni, migliorare il livello di comprensione della migrazione, difendere la dignità e il benessere dei migranti.

Lo studio è stato pubblicato senza un editing formale da parte dell'OIM.

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
Missione in Italia – Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo
E-mail: iomrome@iom.int
Internet: www.italy.iom.int
Casale Strozzi Superiore,
Via L.G. Faravelli snc 00195, Rome

ISBN : 978-92-9068-729-0

© 2016 International Organization for Migration (IOM)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, sistemata in un *retrieval system* o trasmessa in ogni forma o attraverso qualsiasi strumento, elettronico, meccanico, mediante fotocopia, registrazione o altrimenti senza una preventiva autorizzazione scritta da parte dell'Organizzazione.

Foto di copertina credits: Francesco Malavolta

INDICE

PREFAZIONE.....	5
SINTESI.....	7
RACCOMANDAZIONI	10
I. INTRODUZIONE.....	13
2. METODOLOGIA.....	14
3. PROFILO DEI MIGRANTI.....	16
3.1 Nazionalità.....	16
3.2 Genere	17
3.3 Età.....	18
3.4 Religione	19
3.5 Stato Civile	20
3.6 Provenienza rurale o urbana	21
3.7 Status Giuridico in Italia.....	22
4. ROTTE MIGRATORIE	23
4.1 Le rotte migratorie e la durata degli spostamenti.....	23
4.2 Spinte Migratorie.....	27
4.3 Processo decisionale durante il tragitto.....	29
5. ISTRUZIONE, COMPETENZE ED ESPERIENZA LAVORATIVA.....	31
5.1 Livello d’istruzione.....	31
5.2 Competenze Linguistiche.....	33
5.3 Occupazione nei paesi di origine	34
5.4 Contesto Socioeconomico	38
5.5 Occupazione nei paesi di transito.....	40
6. SITUAZIONE IN ITALIA.....	42
6.1 Occupazione in Italia	42
6.2 Accesso ai servizi base e livello di soddisfazione.....	45
6.3 Conoscenza del processo di asilo e dei loro diritti	47
7. PIANI E ASPETTATIVE PER IL FUTURO.....	49
7.1 Dove vogliono andare?.....	49
7.2 Aspettative professionali e educative	53
ALLEGATO 1 – QUESTIONARIO	55

PREFAZIONE

Quasi 250 milioni di persone nel mondo sono migranti. La maggioranza di queste persone si muove alla ricerca di migliori opportunità lavorative ed economiche e, di frequente, i fenomeni migratori rappresentano la conseguenza di profonde diseguaglianze socioeconomiche tra paesi ed interi continenti. Queste diseguaglianze sono aggravate da conflitti, disastri naturali e cambiamenti climatici. Allo stesso tempo, però, le migrazioni sono una nuova spinta allo sviluppo economico, laddove permettono a milioni di persone di investire nelle proprie capacità umane e di vivere una vita dignitosa in un contesto pacifico e di libertà. Comunque si vogliano interpretare, le migrazioni sono una realtà internazionale oramai inevitabile, che riguarda quasi tutti i paesi di ogni continente e che durerà per decenni.

Il 19 Settembre del 2016 a New York L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, durante il *Summit* dedicato al fenomeno migratorio, ha chiesto alla comunità internazionale di passare dalla fase dell'emergenza a risposte più coordinate, di lungo periodo e basate sulle complesse e diverse realtà migratorie. Si è sottolineato, in particolare, il bisogno di politiche e strategie nuove, che includano tutti i paesi e le organizzazioni interessate. Questo tipo di approccio è particolarmente necessario in Europa.

Questo Studio, realizzato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), grazie al finanziamento del Dipartimento Britannico per lo Sviluppo e la Cooperazione Internazionale (DFID) e in collaborazione con l'European University Institute (EUI), ha come obiettivo quello di riequilibrare la discussione sul tema migratorio in Europa, affinché essa diventi sempre più informata e basata su dati reali. Purtroppo, infatti, quando si parla di migrazioni, le percezioni continuano a contare più dei fatti. Questo è il motivo per il quale questo Studio parte dalla persona migrante, dal suo contesto socioeconomico, dai suoi bisogni e dalle sue aspettative, per darci una fotografia più completa delle motivazioni che spingono migliaia di persone a rischiare la propria vita ogni giorno.

Muovendo da tali premesse, i dati di questo studio dovrebbero innanzitutto aiutarci a comprendere i diversi fenomeni migratori che interessano l'area mediterranea: se, da un lato, le persone che si spostano lungo la rotta orientale sono principalmente spinte da conflitti, violenze e instabilità, dall'altro il grande numero di giovani di origine africana che attraversano il Mediterraneo centrale e arrivano sulle coste Italiane proviene da aree geografiche interessate da profonde crisi socioeconomiche, alti livelli di povertà, crescenti diseguaglianze e instabilità politica. Molti di questi paesi hanno una popolazione giovane e una natalità molto elevata che, combinata ai bassissimi tassi di natalità europei, da qui al 2050, renderà la popolazione del continente Africano quattro volte superiore rispetto a quella europea. Questi squilibri sociali, economici e demografici rendono le future migrazioni dall'Africa verso l'Europa non solo inevitabili ma anche necessarie.

In secondo luogo, lo studio evidenzia il bisogno di investire in un'informazione seria e accessibile, sia nei paesi di origine sia in Europa. La maggioranza dei migranti continua a lasciare le proprie case ignorando i gravi rischi che il viaggio comporta. Una volta arrivati, molti dichiarano che, se fossero stati consapevoli dei rischi, probabilmente non sarebbero mai partiti. Diversi migranti ammettono che il viaggio non era ben organizzato, che la meta è cambiata nel tempo e che, spesso, il loro destino è stato scelto da altri.

Tutto questo mentre, in Europa, l'opinione pubblica sull'immigrazione continua a essere distante dalla realtà. Molti europei sovrastimano il numero di migranti presenti nei loro paesi, spesso di più del 10 per cento. Nel Regno Unito, per esempio, la percezione pubblica è che il 24 per cento della popolazione britannica sia rappresentata da immigrati: il dato reale è la metà, intorno al 13 per cento. In Italia questo distacco è ancora più marcato. Per l'opinione pubblica, il 30 per cento della popolazione è nata all'estero, quando il dato reale è, invece, vicino al 7 per cento. Queste finte realtà non devono essere sottovalutate, perché influenzano il sentire comune il dibattito politico e, quindi, le decisioni istituzionali.

In questo contesto, lo Studio si propone l'obiettivo di offrire una base informativa capace di riflettere le diverse componenti del fenomeno migratorio e le sue molteplici risorse, anche al fine di: rafforzare i programmi di accoglienza e integrazione per chi è già in Europa; disegnare programmi di reintegrazione per coloro ai quali non sarà permesso di rimanere; individuare canali legali che incentivino la migrazione regolare, pianificata e sicura verso l'Europa e al suo interno. Infine, attraverso lo Studio si vuole stimolare l'approfondimento riguardo le motivazioni socioeconomiche alla base delle migrazioni contemporanee, promuovendo la collaborazione fra i Paesi al fine di definire e implementare politiche migratorie e di sviluppo di lungo respiro, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

Quest'anno, gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati nel facilitare migrazioni sicure e gestite in modo più responsabile. I dati, le informazioni e le politiche, quando poggiano su analisi dettagliate delle molteplici dimensioni del fenomeno migratorio, possono davvero incidere sul futuro di società e popoli in movimento. Se la conoscenza *delle realtà* è necessaria per contrastare atteggiamenti discriminatori e di "paura dell'altro", al contempo questa contribuisce a rafforzare la cooperazione fra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti, affinché la migrazione possa davvero trasformarsi in una risorsa per la crescita sociale, culturale ed economica globale.



Federico Soda

Direttore, OIM, Ufficio di coordinamento per il Mediterraneo, Roma, Italia

SINTESI

Contesto Generale

Questo Studio analizza il background socioeconomico dei migranti, richiedenti/titolari protezione internazionale accolti in Italia. Il documento raccoglie e analizza dati e informazioni relativi al loro livello d'istruzione ed esperienza lavorativa, alle loro aspirazioni professionali e aspettative per il futuro. L'obiettivo è quello di fornire supporto alle istituzioni a diverso titolo coinvolte nel processo migratorio in Italia e negli altri Stati europei. Attraverso un profilo accurato e completo dei migranti che arrivano sulle coste italiane, lo Studio fornisce strumenti utili per poter comprendere cosa spinge le persone a lasciare le proprie case, cosa influenza le loro decisioni durante il viaggio per poter meglio integrarsi nel mondo del lavoro e nel contesto sociale europeo.

Realizzato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), in collaborazione con l'European University Institute (EUI) e finanziato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Cooperazione Internazionale del Governo Britannico (DFID), lo Studio raccoglie le testimonianze di oltre 100 migranti accolti in diverse regioni Italiane attraverso delle interviste individuali.

Risultati dello Studio

1. La maggioranza dei migranti intervistati sono giovani di origine africana che giungono in Italia dalla Libia. Più dei due terzi dell'intero campione è rappresentato da migranti che provengono dall'Africa Occidentale. L'età media è di 27 anni, con il **90 per cento che ha meno di 30 anni**. La maggioranza degli intervistati sono richiedenti/titolari protezione internazionale (61%).

La grande maggioranza degli intervistati ha raggiunto l'Italia via mare dal Nord Africa, in particolare dalla Libia (80%). Una minoranza riferisce di essere arrivata in Italia dalla Grecia (6%), dall'Egitto e dalla Turchia (rispettivamente l'1%). Una piccola percentuale è invece arrivata via terra dall'Austria, avendo attraversato il Mediterraneo dalla Turchia alla Grecia - utilizzando la così detta "rotta Balcanica".

Le informazioni raccolte mostrano come i migranti provenienti dall'Africa occidentale arrivino in Libia dal Niger e poi continuano verso l'Italia. Una minoranza arriva in Libia passando per il Mali e l'Algeria. La Libia rappresenta il punto di partenza verso l'Europa anche per i migranti provenienti dal Corno d'Africa, che vi giungono attraversando il Sudan. **La situazione attuale in Libia, quindi, influenza i flussi migratori.** Dall'inizio della guerra civile, molti migranti che già lavoravano in Libia o che pianificavano di giungervi per cercare lavoro sono stati costretti a continuare il proprio viaggio verso l'Italia. Infatti, **molti migranti raccontano di essere stati severamente maltrattati in Libia e di aver proseguito il viaggio per motivi di sicurezza e a causa delle violenze subite.**

2. Molti dei migranti intervistati hanno lasciato casa senza una destinazione precisa in mente, e hanno impiegato diversi anni per arrivare in Italia: il viaggio, dal momento in cui hanno lasciato le loro case all'arrivo in Italia, è durato in media 1.7 anni. Alcuni hanno trascorso anche più tempo in transito, spesso vivendo e lavorando in più di un paese durante il tragitto verso l'Italia. In generale, i migranti provenienti dal Corno d'Africa (in particolare gli Eritrei) impiegano molto più tempo di quelli provenienti dall'Africa occidentale nel raggiungere le coste europee. Le donne, al contrario, sembrano raggiungere l'Italia in minor tempo rispetto agli uomini, in parte perché il loro viaggio è spesso organizzato in anticipo da familiari e parenti.

Molti degli intervistati hanno lasciato il paese di origine senza una destinazione precisa in mente. Solo una minoranza pianificava di emigrare in Italia già al momento della partenza, mentre più di un quarto pensava di rimanere in Libia. **Anche le rotte migratorie non sono pianificate in anticipo, ma cambiano di volta in volta e spesso sono decise da trafficanti.** In alcuni casi, i migranti intervistati non erano neppure a conoscenza del paese nel quale si trovavano e sono stati forzati a continuare il viaggio verso altri paesi, e infine verso l'Italia.

3. La mancanza di sicurezza, i conflitti e le discriminazioni sono le tre ragioni principali che spingono alla migrazione, non esclusivamente motivi economici o di lavoro. Quasi la metà del campione intervistato ha parlato di discriminazioni subite a causa dell'appartenenza a un certo gruppo sociale, a causa della propria religione o del proprio orientamento sessuale. Un'altra spinta importante all'emigrazione è il **possibile ricongiungimento familiare**, con amici o parenti che vivono già in Europa.

Ragioni economiche o di lavoro spingono all'emigrazione solo il 24 per cento dei migranti intervistati. Queste persone sono mosse, in particolare, dalla speranza di migliorare la propria vita altrove, o dalla volontà di lasciare condizioni lavorative difficili nei paesi di origine. **Mentre più dei tre quarti degli uomini decidono in autonomia, solo la metà delle donne intervistate dice di aver maturato la scelta migratoria in maniera autonoma.** Per le altre, sono i compagni a determinare quando e dove emigrare.

4. I migranti intervistati hanno pochi anni d'istruzione alle spalle, ma parlano diverse lingue. Il livello d'istruzione di coloro che sono arrivati in Italia sembra essere particolarmente basso. La media è di 7.5 anni di scuola: il 10 per cento degli intervistati è analfabeta, mentre il 20 per cento non ha mai completato il primo ciclo della scuola elementare. Solo il 16 per cento ha un diploma di scuola superiore e il 3 per cento ha finito l'Università. **Le donne tendono ad avere un livello di istruzione inferiore agli uomini, e quasi il 90 per cento di loro non ha terminato le scuole medie.** Le persone provenienti dall'Africa Orientale hanno intrapreso, in media, un percorso di formazione più lungo, con il 41.3 per cento degli Eritrei che ha completato la scuola superiore.

La maggioranza dei migranti è multilingue, con un minimo di due lingue parlate. La stragrande maggioranza parla almeno una lingua europea: il 60 per cento parla l'Inglese, il 23 il Francese e l'11 l'Italiano. Il 20 per cento dei migranti parla l'Arabo. Con particolare riferimento alla lingua italiana, la conoscenza della stessa è legata alla permanenza nel territorio, e questo sembra avvenire abbastanza lentamente: dopo quattro anni in Italia, solo il 50 per cento del campione parla l'Italiano. **Imparare l'Italiano in modo da poter cercare lavoro ed integrarsi nel paese è una delle preoccupazioni più grandi per la maggioranza dei migranti intervistati.**

5. I migranti intervistati lavoravano nei loro paesi di origine e in quelli di transito, e hanno delle esperienze professionali spendibili in Europa. Molti migranti avevano un lavoro stabile nel paese di provenienza e solo l'8 per cento era disoccupato prima di partire. Un quarto svolgeva lavori da manodopera qualificata, come meccanico, operaio edile o sarto. La stessa percentuale (22%) lavorava nel settore agricolo. Il 21 per cento ha un profilo di manodopera non qualificata (autisti, domestici, camerieri e manovali edili). Infine, una percentuale più piccola svolgeva un lavoro autonomo, spesso a capo di piccole attività commerciali, o era dipendente pubblico. Solo il 7 per cento aveva una professione a livello manageriale.

La maggioranza delle persone intervistate ha lavorato durante il viaggio verso l'Italia, spesso imparando nuovi mestieri. Il 30 per cento del campione ha passato almeno un anno in un paese di transito e il 90 per cento di questi ha lavorato in quel paese. Per il 70 per cento, questo paese è la Libia. **La metà del campione dichiara che lavorare nei paesi di transito è un modo per pagarsi il viaggio verso l'Europa.**

6. La maggioranza dei migranti intervistati non ha ancora un lavoro in Italia. Quando lavorano, lo fanno irregolarmente. Molti, quindi, non hanno un impiego, anche se questo dato cambia in rapporto al tempo passato in Italia e al luogo in cui sono state condotte le interviste. Solo il 2 per cento delle persone intervistate nei centri di accoglienza ha un lavoro stabile. Comunque, **la maggior parte dei richiedenti/titolari protezione internazionale non sa di poter lavorare regolarmente in Italia con un permesso di soggiorno temporaneo.**

La situazione è molto differente nei “ghetti” in Puglia, dove invece più di un terzo dei migranti intervistati riferisce di avere un lavoro. In generale, più tempo hanno vissuto in Italia, più alta è la probabilità che parlino Italiano e che trovino lavoro. Infatti, più della metà dei migranti che sono in Italia da almeno tre anni ha un lavoro considerato stabile, spesso nell’agricoltura o nell’edilizia.

La maggioranza utilizza le proprie conoscenze o i familiari per trovare un lavoro, anche se molti di loro lavorano “in nero”, ovvero senza un regolare contratto, e non sono soddisfatti delle condizioni del proprio lavoro. Quasi tutti coloro che vivono nei centri di accoglienza vorrebbero lavorare e sono disponibili a svolgere qualsiasi tipo di attività professionale. **La difficoltà nell’accedere al mercato del lavoro dai centri di accoglienza rimane uno dei problemi più ricorrenti citati dagli intervistati.**

7. I migranti oggetto dello Studio vorrebbero rimanere in Italia, imparare l’Italiano e investire nella propria istruzione. La maggioranza (il 74%) dei migranti intervistati intende rimanere in Italia. Solo l’11 per cento vorrebbe andare in un altro paese europeo. Questo, però, dipende fortemente dalla propria situazione economico-lavorativa e dalla nazionalità di origine. I richiedenti/titolari protezione internazionale affermano di voler rimanere in Italia, mentre **i migranti irregolari preferiscono trasferirsi in un altro paese europeo.**

In media, **i più giovani preferiscono rimanere in Italia mentre gli adulti e coloro con livelli di istruzione più alti auspicano di potersi trasferire in altri paesi europei.** Fra questi, le destinazioni preferite sono: Il Regno Unito, la Germania, la Svezia, la Svizzera e la Francia. La speranza di trovare opportunità lavorative migliori, e di riunirsi con le reti parentali e amicali, sono le due motivazioni principali che spingono a lasciare l’Italia.

La maggioranza delle persone intervistate vorrebbe ricominciare un percorso formativo o di studio. Un numero cospicuo è interessato a studiare l’Italiano, mentre altri vorrebbero continuare gli studi interrotti nel paese di origine o anche iscriversi a corsi professionali e all’Università.

RACCOMANDAZIONI ¹

- I. **Ampliare la conoscenza sui migranti in arrivo in Italia, investendo in attività di raccolta dati e ricerca per informare le future politiche migratorie.**
 - Prevedere una costante raccolta di dati sul profilo socioeconomico dei migranti in ingresso, al fine di evidenziare competenze e conoscenze pregresse e/o acquisite prima di entrare in Italia.
 - Stabilire procedure costanti di raccolta dati, in modo da assicurare un monitoraggio completo e comparabile sui migranti in ingresso, analizzarne i profili e seguire i *trend* migratori.
- II. **Investire sull'integrazione, passando da un approccio emergenziale a un piano strategico che possa fare leva sulle esperienze e sulle competenze possedute dai migranti già presenti in Europa.**
 - Programmare, di concerto con le autorità competenti, un sistema snello di riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche dei migranti in ingresso, al contempo prevedendo percorsi di riqualificazione professionale ed educativa.
- III. **Dare vita a politiche che promuovano un'immigrazione regolare e sicura.**
 - Predisporre meccanismi d'ingresso regolare per motivi di lavoro, anche incrociando i dati sul fabbisogno del mercato del lavoro italiano di manodopera semi-qualificata e specializzata.
- IV. **Rafforzare gli approcci di cooperazione allo sviluppo fortemente basati sulle relazioni transnazionali tra Stati, che abbiano come priorità i giovani e il contrasto alle crescenti ineguaglianze socioeconomiche fra i paesi e al loro interno.**
 - Utilizzare la rilevazione sui profili socioeconomici per indirizzare, nelle aree di origine, nuovi interventi di cooperazione internazionale e di sviluppo locale, con un focus sulla creazione di opportunità lavorative per i giovani.

¹ Queste raccomandazioni sono state sviluppate dall'IOM sulla base dei risultati dello Studio e dei commenti emersi durante il dibattito in occasione del Lancio presso la Residenza dell'Ambasciatore Britannico a Roma, il 20 Settembre 2016.

STUDY ON MIGRANTS' PROFILES, DRIVERS OF MIGRATION AND MIGRATORY TRENDS

Di

Luigi Achilli

Philippe Fargues

Justyna Salamońska

Teresa Talò

I. INTRODUZIONE

Questo Studio nasce da un progetto di ricerca commissionato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), grazie al finanziamento del Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale (DFID) del governo Britannico, e realizzato dal Centro per le Politiche Migratorie dell'European University Institute (EUI). I dati riportati in questo Studio si basano sui risultati di 1031 interviste, condotte nell'arco di quattro mesi (dal 19 Aprile al 24 Luglio 2016) e rivolte ai migranti presenti nei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) in Castelnuovo di Porto (Lazio), e Mineo (Sicilia), nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e nei Sistemi di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) nelle province di Brindisi (Puglia) e Roma (Lazio), nonché nei centri diurni di Roma e nei 'ghetti' informali nella provincia di Foggia (Puglia).²

Questo Studio si propone un triplice obiettivo. Innanzitutto, conoscere meglio le rotte migratorie, come vengono scelte e come cambiano nel tempo, con particolare attenzione allo sfruttamento e al traffico di esseri umani. In secondo luogo, capire meglio il processo decisionale dei migranti in tutte le fasi della loro migrazione, le aspettative e i progetti di vita, nei paesi di origine, di transito ed una volta giunti in Italia. Infine, utilizzare le informazioni raccolte per disegnare politiche migratorie di lungo periodo, per il rafforzamento dei programmi di accoglienza ed integrazione per coloro che sono già in Europa, per la definizione di programmi di reintegrazione per coloro che non possiedono i requisiti per stabilirsi legalmente negli Stati di destinazione e per costruire canali legali che incentivino una migrazione regolare, pianificata e sicura in Europa. Da ultimo, lo Studio vuole sottolineare le ragioni socioeconomiche all'origine delle migrazioni contemporanee, al contempo accompagnando una nuova fase di cooperazione allo sviluppo, mirata alla creazione di opportunità economiche, specialmente per i giovani, nei Paesi di origine.

Il secondo capitolo descrive la **metodologia dello Studio**. Riassume le diverse fasi della ricerca sul campo, i luoghi e le tempistiche di ogni fase di ricerca. Qui si spiega anche la strategia di campionamento adottata dai ricercatori, e le procedure per l'ottenimento dei permessi utili all'accesso nei centri di accoglienza.

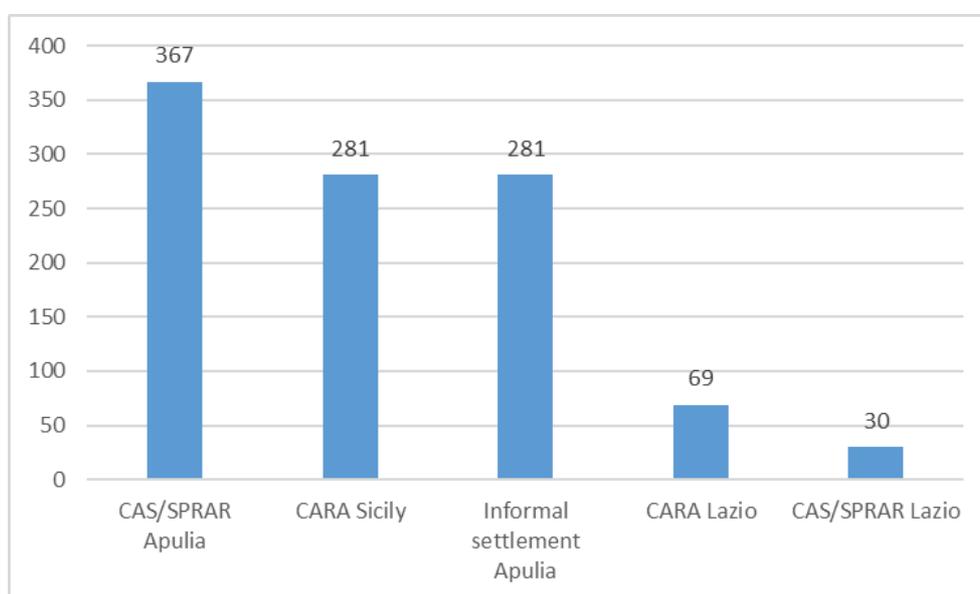
Lo Studio contiene poi cinque capitoli tematici, che rispondono direttamente agli obiettivi della ricerca. Il terzo capitolo descrive il **profilo dei migranti** intervistati, concentrandosi sulle loro caratteristiche socioeconomiche. Il quarto capitolo descrive le **tratte migratorie, la durata degli spostamenti e le ragioni che hanno spinto i migranti a lasciare le proprie case**. Il capitolo successivo, è la parte centrale dello Studio e si sofferma sulle **competenze, abilità, ed esperienze lavorative** dei migranti in Italia, analizzando anche il loro **livello d'istruzione e le loro competenze linguistiche**. Il sesto capitolo analizza la **vita dei migranti in Italia, in termini di occupazione, accesso a servizi essenziali e conoscenza dei propri diritti**. Infine, le aspettative per il futuro, in termini di residenza, studio e lavoro, sono riassunte nell'ultimo capitolo. Lo Studio è seguito, in allegato, dal questionario originale utilizzato per condurre le interviste.

² I centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) ospitano migranti appena giunti in Italia che intendono presentare domanda di protezione internazionale. Questi risiedono in tali centri aspettando che il processo sia portato a compimento. I centri di accoglienza straordinaria (CAS) non sono pensati solamente per richiedenti asilo, bensì per tutti i migranti entrati irregolarmente in Italia. I centri di seconda accoglienza (SPRAR) sono pensati per ospitare i migranti che hanno già ricevuto una sorta di protezione. Questi sono più inclini all'integrazione sociale ed economica dei migranti. Allo stesso tempo, tali centri finiscono per accogliere anche richiedenti asilo. La linea di confine tra le tre tipologie di Centri è piuttosto permeabile e spesso, quindi, questi ospitano le stesse tipologie di migranti. Gli insediamenti urbani non ufficiali, invece, si differenziano significativamente. Questi vengono organizzati dai migranti stessi e le persone che vivono in loco non beneficiano di assistenza formale da parte dello Stato. I migranti che vi abitano hanno spesso trascorso un lungo periodo in Italia o sono stati coinvolti nel processo di richiesta di protezione internazionale, con esito negativo. Alcuni di loro hanno ricevuto anche un regolare permesso di soggiorno ma, nella maggior parte dei casi, non possono permettersi di pagare l'affitto di una casa.

2. METODOLOGIA

La metodologia dello Studio è stata sviluppata dal gruppo di ricercatori del centro per le politiche migratorie dell'European University Institute (EUI), assieme al comitato consultivo del progetto.³ Lo Studio si basa su un questionario somministrato ad un campione di 1031 migranti in diversi centri di accoglienza in Lazio, Sicilia e Puglia, e in un 'ghetto' nella Provincia di Foggia. L'accesso a queste strutture è stato facilitato dall'OIM, grazie al supporto e alle autorizzazioni ricevute da parte del Ministero dell'Interno. Delle 1031 interviste, più della metà sono state condotte nei CARA in Sicilia e nei 'ghetti' nella Provincia di Foggia. Un altro 36 per cento delle interviste è stato effettuato nei centri di accoglienza (CAS e SPRAR) in Puglia. Infine, un decimo dei migranti è stato intervistato nel Lazio.

Figura 1: Numeri di interviste per luogo (N)



I ricercatori del Centro per le Politiche Migratorie, insieme all'OIM Italia, hanno disegnato il questionario utilizzato per le interviste (in allegato). Il questionario consiste di 100 domande strutturate e semi-strutturate ed è stato preparato in Inglese, ma tradotto anche in Francese e Italiano da ricercatori madrelingua con esperienza in traduzione. Le domande esplorano i seguenti temi:

- Le caratteristiche sociodemografiche dei migranti;
- La loro istruzione, l'esperienza lavorativa nei paesi di origine e di transito, e le loro caratteristiche socioeconomiche;
- Il tragitto dal paese di provenienza all'Italia, le rotte intraprese, i mezzi di trasporto utilizzati e le relazioni con trafficanti di esseri umani;
- Le ragioni all'origine della scelta migratoria;
- La condizione di vita in Italia;
- I piani per il futuro.

³ Il comitato consultivo è stato costituito dall'OIM e include rappresentanti dell'Ambasciata Britannica a Roma, del Ministero dell'Interno italiano, dell'OIM Italia e di EUI. Il comitato ha guidato le attività di ricerca, monitorandone il progresso, e ha definito le raccomandazioni finali dello Studio. Il comitato consultivo si è incontrato tre volte.

Con l'obiettivo di raccogliere le informazioni di un campione il più possibile eterogeneo di migranti, si è deciso di visitare un numero di siti diversi fra loro, partendo dai centri per richiedenti asilo fino alle periferie urbane dove si trovano veri e propri 'ghetti' formati da diverse comunità di migranti. La lista dei centri di accoglienza in cui condurre le interviste è stata decisa durante il primo incontro del comitato consultivo.

Nei CARA di Castelnuovo di Porto (Lazio) e Mineo (Sicilia) si è utilizzata la lista dei residenti del centro per formare il campione da intervistare. È importante notare, però, che le liste dei residenti nei vari centri di accoglienza sono mutate spesso durante la fase di ricerca e i ricercatori hanno dovuto pertanto adattarle, per poter includere diversi gruppi di migranti presenti nei centri di accoglienza nel campione d'intervista. Nel formare il campione dei centri di accoglienza, si è utilizzato un approccio eterogeneo di nazionalità e di genere. Nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e negli SPRAR in Puglia, dove liste di residenti non erano accessibili, è stato utilizzato un campionamento così detto 'a valanga'. Questo vuol dire che, nonostante un vero e proprio campionamento per quote non sia stato possibile, i ricercatori hanno comunque fatto in modo che diverse nazionalità fossero rappresentate nel campione, e che un numero significativo di donne rispondesse al questionario.

Allo stesso modo, nelle periferie e nei 'ghetti' in Puglia si è utilizzato un campionamento 'a valanga', poiché non si poteva accedere ad alcune informazioni sulle nazionalità o caratteristiche demografiche dei migranti residenti. Anche in questo caso, i ricercatori hanno cercato di includere diverse nazionalità e un numero consistente di donne nel campione.

Il gruppo di ricercatori del centro per le politiche migratorie è multi-disciplinare e include un antropologo, un demografo, un economista e un sociologo. Questo gruppo è stato allineato a una squadra di ricercatori più giovani, che ha condotto il lavoro sul campo e tutte le interviste dal 19 Aprile al 24 Luglio 2016. Quando possibile, gli intervistatori hanno utilizzato dei computer dotati di un software specializzato nella raccolta dati. Un'indagine pilota, disegnata per testare il campione metodologico e il questionario, è stata condotta all'inizio di Aprile. Tre interpreti (dall'Afghanistan, Nigeria e Senegal) sono stati assunti sul posto per tradurre il questionario e le interviste. In qualche caso, i migranti stessi hanno giocato il ruolo di traduttori.

I dati delle interviste sono stati trasmessi all'European University Institute progressivamente, permettendo ai ricercatori di controllare la qualità delle informazioni e il progresso del lavoro sul campo. Una volta raccolti tutti i dati delle interviste, questi sono stati inseriti in un'unica banca dati ed elaborati con un software statistico (Stata 14).

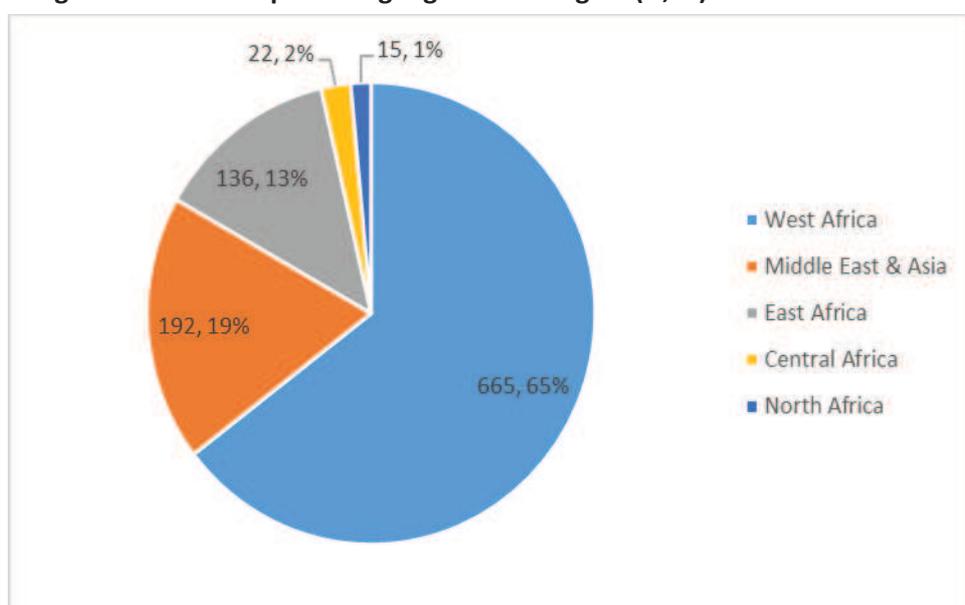
3. PROFILO DEI MIGRANTI

Questa parte dello Studio si concentra sui profili dei migranti intervistati e analizza dettagliatamente le caratteristiche del campione in termini di: nazionalità, età media, appartenenza religiosa, stato civile e status giuridico in Italia.

3.1 Nazionalità

Oltre l'80 per cento del campione intervistato è Africano; in particolare, i due terzi dei migranti intervistati provengono dall'Africa Occidentale. I migranti provenienti dal Medio Oriente e dall'Asia rappresentano solamente il 19 per cento del campione (Figura 2)⁴.

Figura 2: Interviste per area geografica di origine (N, %)

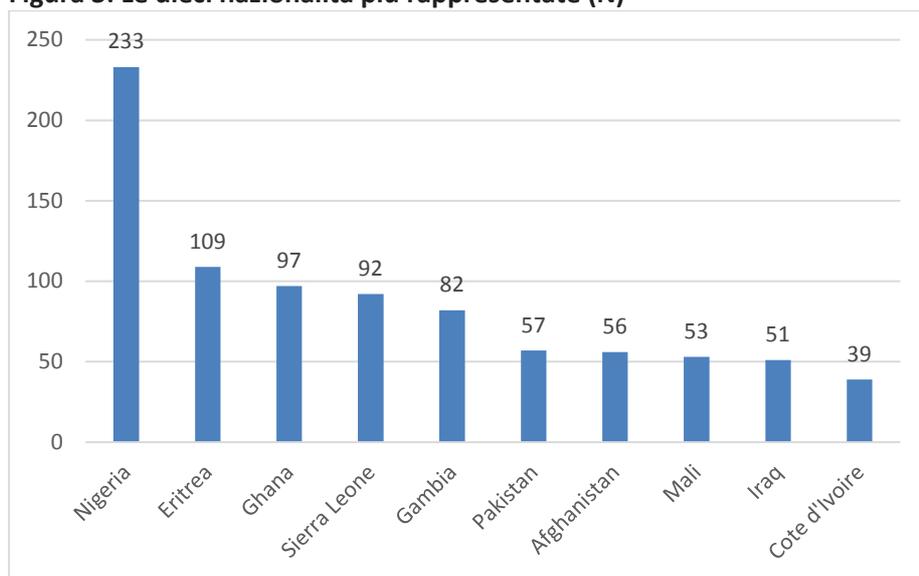


La figura 3 mostra invece come la Nigeria sia il paese di origine più rappresentato nel campione di interviste (22.6% del campione), seguita dall'Eritrea (10.6%) e dal Ghana (9.4%). Dal Medio Oriente e dall'Asia i Paesi più presenti sono il Pakistan, l'Afghanistan e l'Iraq, reciprocamente con il 5.5, 5.4 e 5 per cento dei migranti intervistati.

⁴ I paesi nel campione sono stati suddivisi secondo lo **schema geografico dell'ONU**, nella seguente maniera:

- Africa Occidentale: Benin, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, Costa D'Avorio, Liberia, Mauritania, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo;
- Medio Oriente e Asia: Afghanistan, Bangladesh, Iraq, Pakistan, Territori Palestinesi, Siria e Yemen;
- Corno d'Africa: Eritrea e Somalia;
- Africa Centrale: Cameroon, Repubblica Centrafricana, Chad, Repubblica Democratica del Congo, e Guinea Equatoriale;
- Nord Africa: Libia, Marocco e Sudan.

Figura 3: Le dieci nazionalità più rappresentate (N)



3.2 Genere

Oltre l'80 per cento del campione è rappresentato da uomini (Figura 4); questo riflette le più generali tendenze migratorie degli ultimi anni, che hanno visto una maggioranza di migranti di genere maschile arrivare in Italia. Gli uomini (ragazzi in molti casi) rappresentano la maggioranza del campione in tutti i luoghi in cui sono state condotte le interviste. Nelle periferie urbane e nei 'ghetti' in Puglia le donne sono particolarmente sottorappresentate (10%).

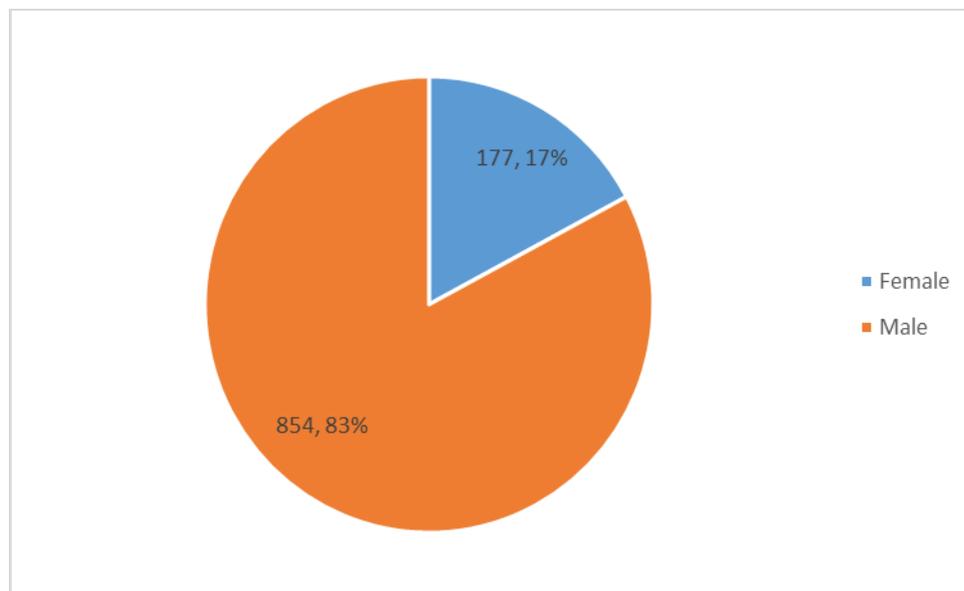
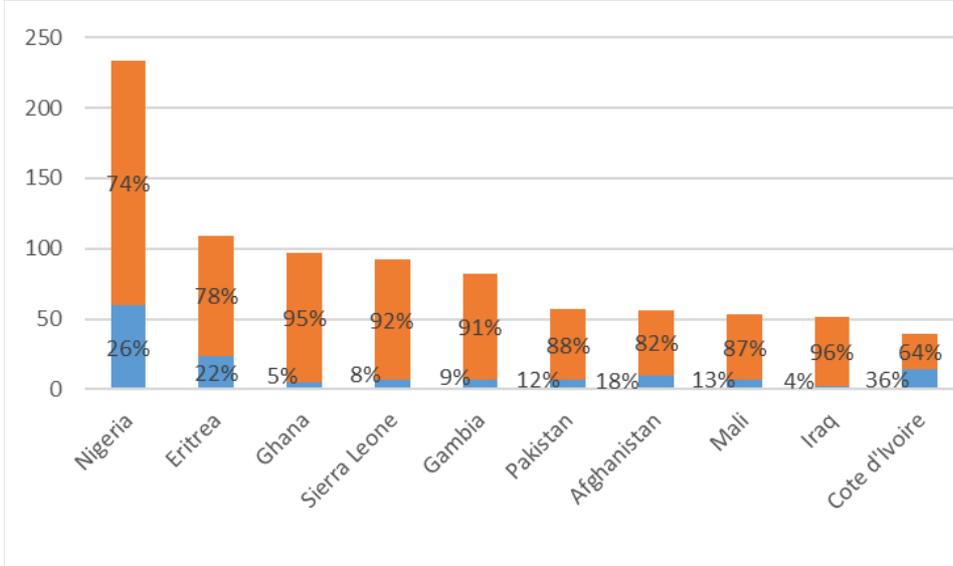


Figura 4: Genere dei migranti (N, %)

Queste percentuali cambiano se si osserva il paese di origine (Figura 5). Tra i dieci paesi più rappresentati, la Costa D'Avorio ha la più alta percentuale di donne (36%); la Nigeria e l'Eritrea seguono con il 26 e il 22 per cento. L'Iraq, invece, ha la percentuale più bassa, con il 4 per cento, seguito dal Ghana (5%) e dalla Sierra Leone (8%).

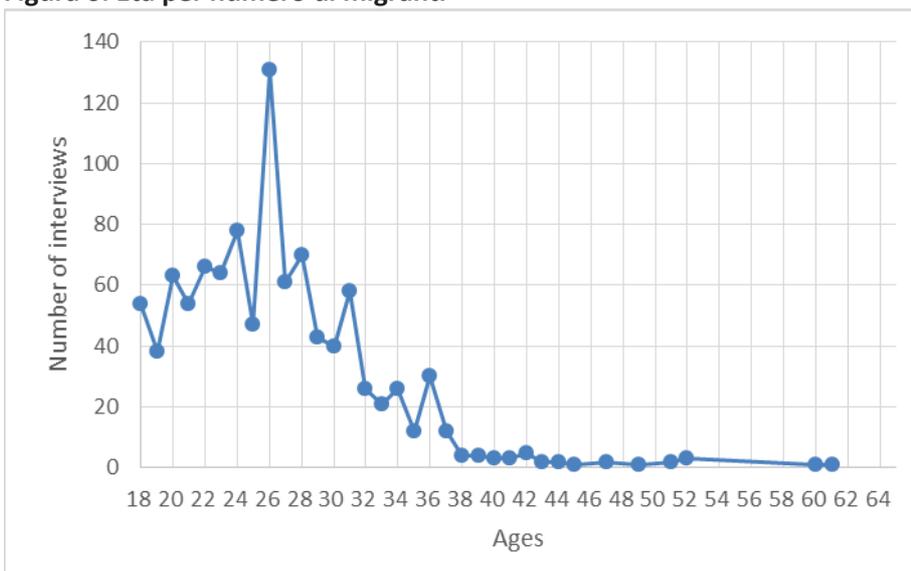
Figura 5: Differenze di genere nei dieci paesi di origine più presenti (%)



3.3 Età

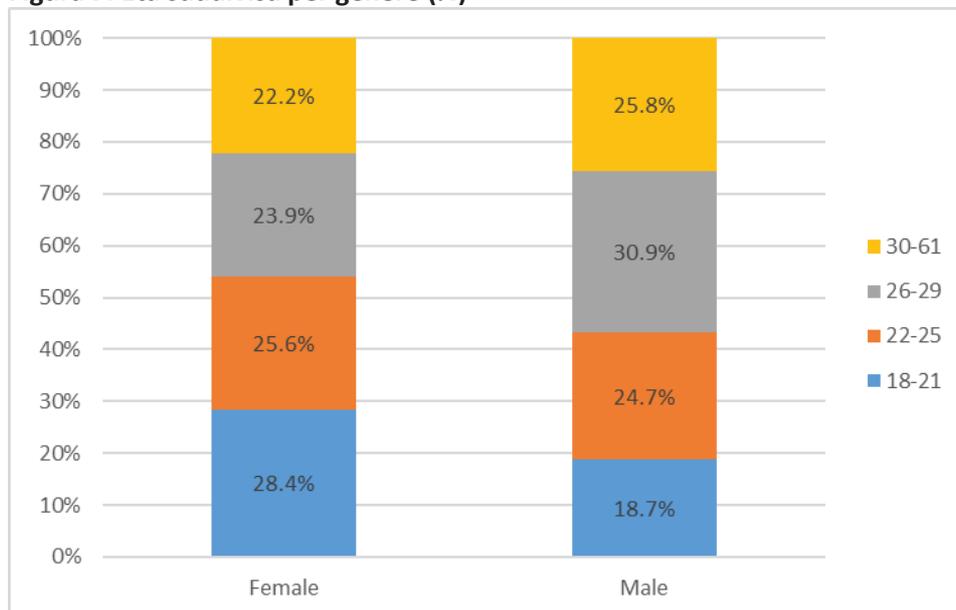
I migranti intervistati sono in media molto giovani. **La maggioranza (58%) ha meno di 26 anni** (vedi la Figura 6). Solo una piccola minoranza (meno del 10%) ha più di 34 anni.

Figura 6: Età per numero di migranti



In media, **le donne sono più giovani degli uomini**, con la maggioranza tra i 18 e i 24 anni.

Figura 7: Et  suddivisa per genere (%)

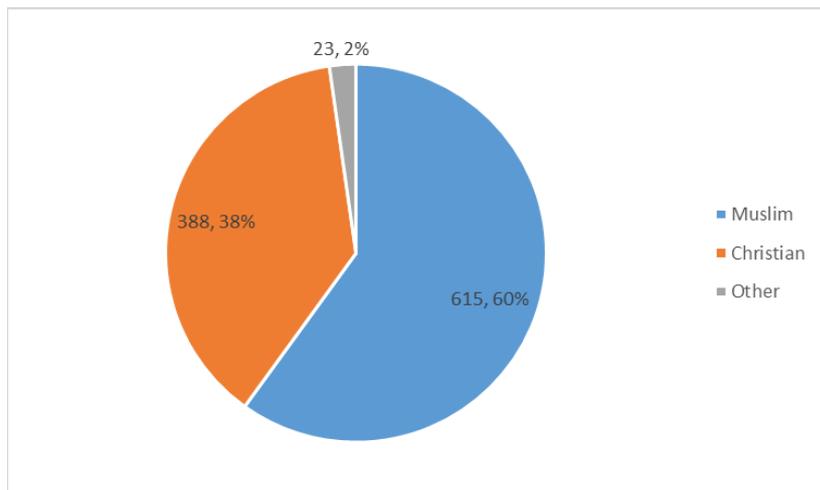


Prendendo in considerazione i paesi di origine, **i Gambiani sono i pi  giovani**, con quasi il 40 per cento sotto i 21 anni. L'et  media dei migranti provenienti dalla Nigeria e dall'Eritrea, i due gruppi pi  numerosi, sono simili alla media generale, con il 20 per cento di persone sotto i 21 anni e un 30 per cento sopra i 26. **I migranti provenienti dalla Malesia e dal Pakistan tendono essere pi  adulti**, con rispettivamente il 70 e il 75 per cento di persone sopra i 26 anni.

3.4 Religione

Il 60 per cento degli intervistati   di religione islamica (quasi tutti Sunniti), mentre **i Cristiani sono il 38 per cento del campione**. Tra i Cristiani, i **Cattolici** rappresentano il **34 per cento**, seguiti da **Ortodossi (20%)** e **Protestanti (14%)**. Il rimanente 32 per cento si considera Cristiano ma non ha specificato una Chiesa precisa di appartenenza. Emerge una percentuale pi  alta di professione Cristiana, comparata agli uomini - in prevalenza musulmani. La maggioranza dei Nigeriani e degli Eritrei   Cristiana (rispettivamente il 90 e il 75%), mentre pi  del 90 per cento di Senegalesi, Gambiani, Pakistani, Afghani e Maliani sono musulmani. Una piccolissima minoranza si proclama agnostica o atea (vedi la Figura 8).

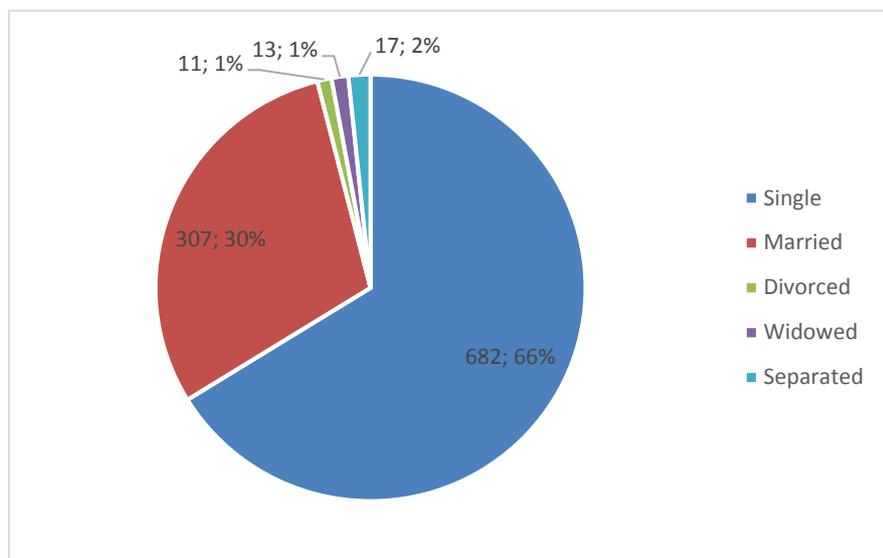
Figura 8: Religione (N, %)



3.5 Stato Civile

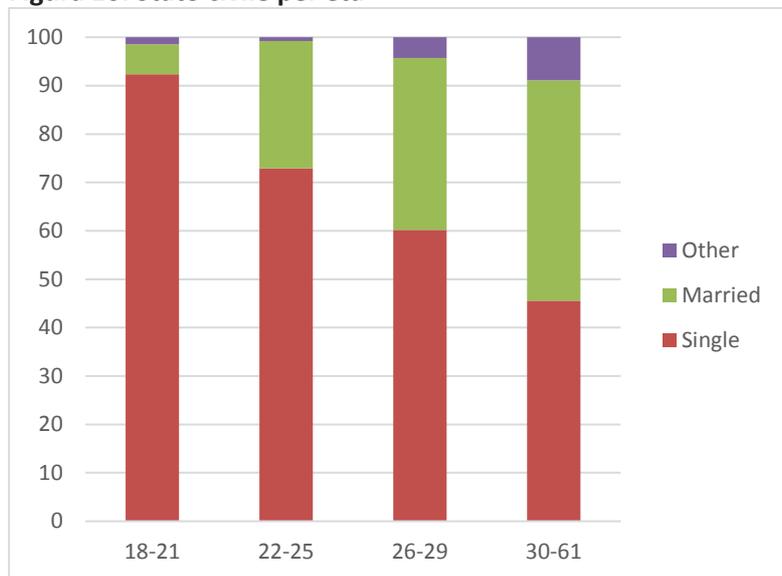
La maggioranza dei migranti intervistati è celibe e non si è mai sposata (Figura 9). In tutti i centri di accoglienza visitati, la percentuale di celibi supera i due terzi del campione, ma è leggermente inferiore nei 'ghetti' delle periferie pugliesi (il 58%).

Figura 9: Stato civile (N, %)



La percentuale di celibi ruota dal 46 per cento per gli Afghani al 74 per cento per Gambiani e Nigeriani. In generale, le donne hanno più probabilità di essere sposate rispetto agli uomini (il 32% verso il 29% di uomini). Lo stato civile, comunque, sembra dipendere principalmente dall'età (Figura 10): il 92 per cento dei più giovani non è sposato, contro il 46 per cento di coloro sopra i 30 anni.

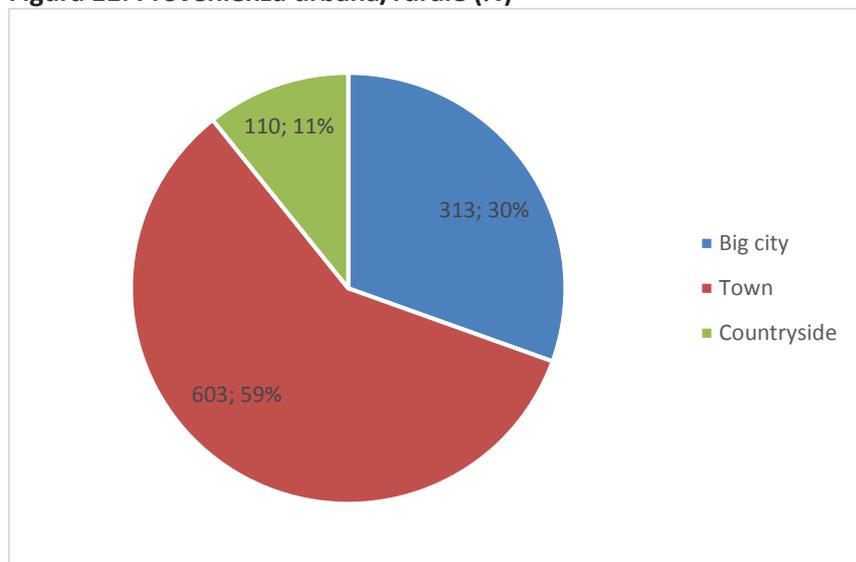
Figura 10: Stato civile per età



3.6 Provenienza rurale o urbana

Quasi il 60 per cento dei migranti intervistati è cresciuto in una piccola città, mentre il 30 per cento in grandi città. Le persone cresciute in campagna rappresentano, invece, una piccola minoranza (10 %).

Figura 11: Provenienza urbana/rurale (%)

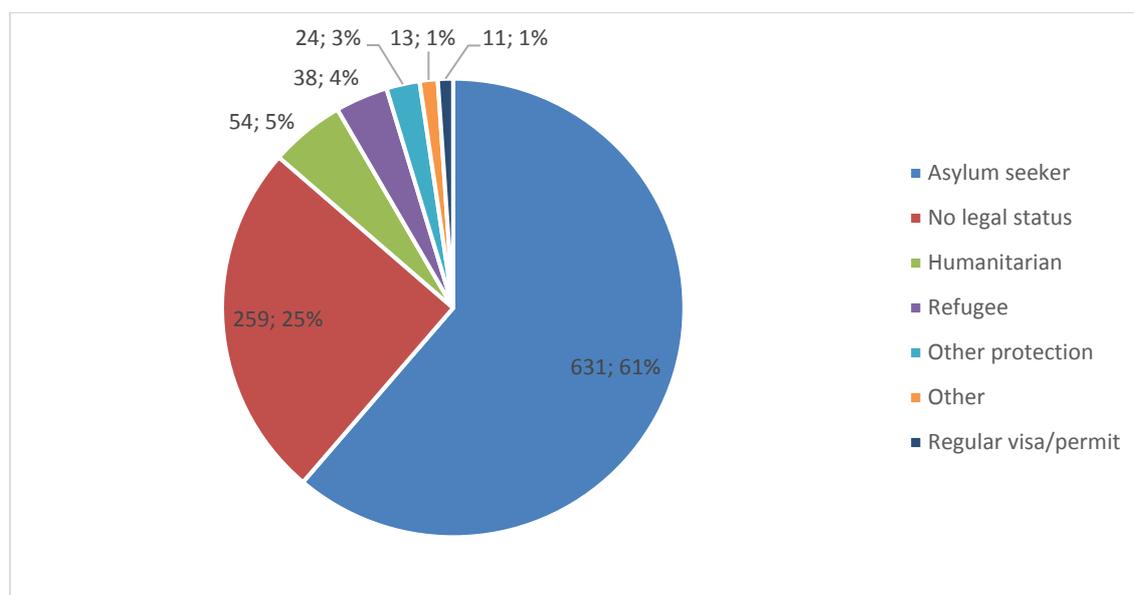


Se la grande maggioranza dei migranti intervistati è cresciuta in una realtà urbana medio-piccola, il 57 per cento di Pakistani è cresciuto in una grande città, mentre la maggioranza di migranti provenienti dal Senegal e dal Mali provengono da piccoli paesi o villaggi. Gli Eritrei hanno il tasso più alto di persone originarie di zone rurali.

3.7 Status Giuridico in Italia

La maggioranza del campione intervistato si è dichiarata richiedente asilo al momento dell'intervista (61%). Questa percentuale varia dal 29 per cento nel CARA in Lazio al 83 per cento nel CARA in Sicilia. Nei 'ghetti' in Provincia di Foggia, invece, si è trovata un'alta percentuale di persone senza alcuno status giuridico, nonostante la maggioranza dei migranti intervistati in questi luoghi sia arrivata in Italia da più tempo. Molte di queste persone avevano chiesto asilo all'arrivo in Italia, ma le loro domande sono state respinte.

Figura 12: Status giuridico in Italia (N; %)

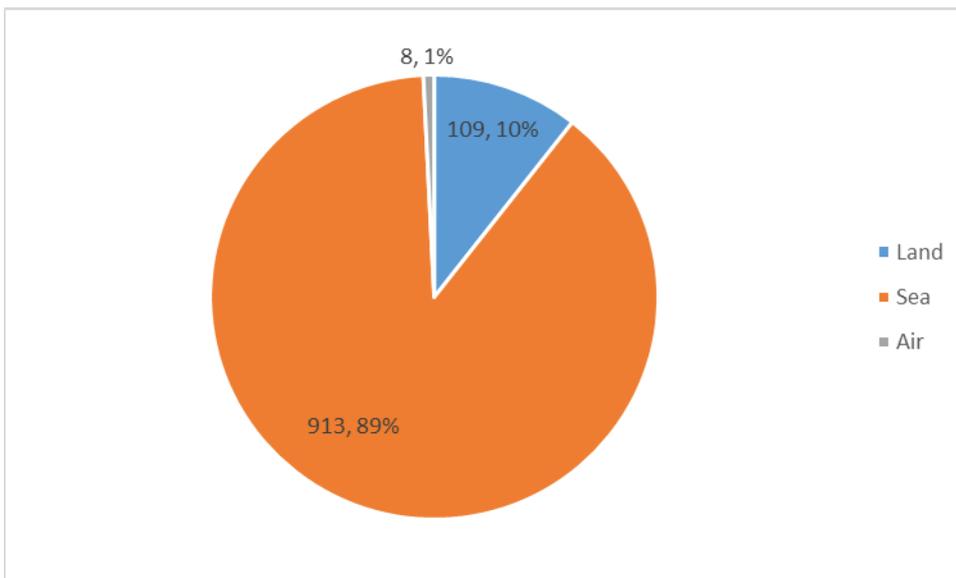


4. ROTTE MIGRATORIE

Questo capitolo analizza le rotte seguite dai migranti e i paesi attraversati nel tragitto verso l'Italia. In particolare, questa sezione dello Studio si propone di far luce sulla durata degli spostamenti, gli itinerari e le ragioni che hanno spinto alla migrazione.

4.1 Le rotte migratorie e la durata degli spostamenti

Figura 13: Come hanno raggiunto l'Italia? (N, %)



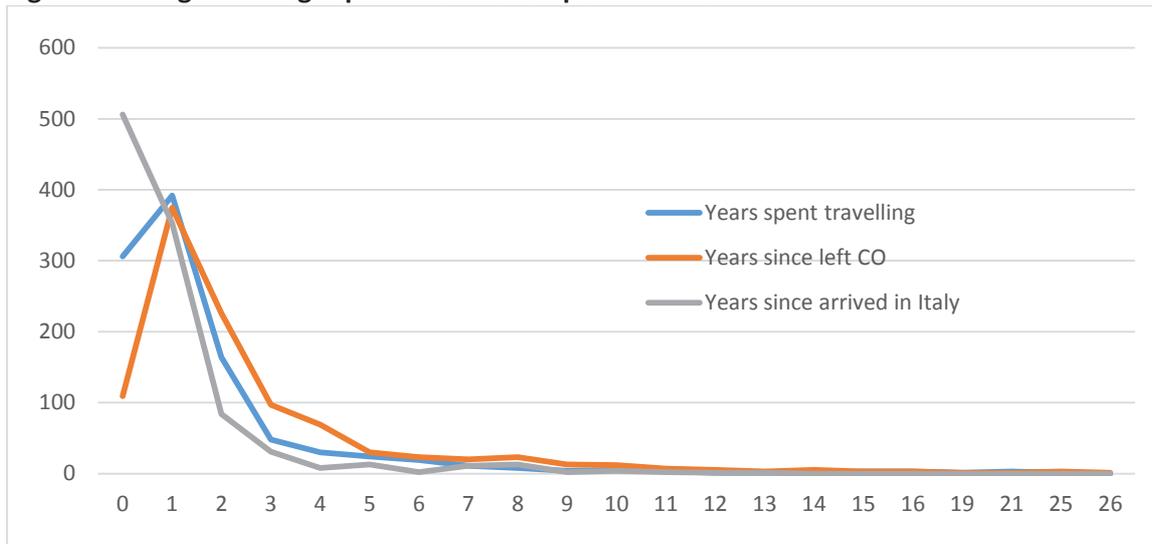
L'86 per cento dei migranti intervistati ha raggiunto l'Italia via mare. Come già menzionato, la maggioranza proviene dall'Africa Occidentale o Subsahariana e, dopo aver attraversato il deserto verso il Nord Africa, giunge in Italia attraversando il Mediterraneo. Per la stragrande maggioranza, l'ultimo paese di transito è stato la Libia (80%).

Una piccola minoranza è arrivata via mare dalla Grecia (5.8%), seguita dall'Egitto (1.2%) e dalla Turchia (1%). Un 5 per cento degli intervistati è invece arrivato via terra, principalmente attraverso l'Austria.

In media, **i migranti intervistati hanno passato 1.7 anni in viaggio prima di arrivare in Italia**. In realtà, la maggioranza di essi (il 67%) ha impiegato poco meno di un anno a raggiungere l'Italia, ma alcuni hanno impiegato molto più tempo, alzando così la media del campione. Tra i migranti il cui tragitto migratorio ha avuto una durata pluriennale, la maggior parte ha vissuto e lavorato in almeno un paese di transito e non intendeva raggiungere l'Europa quando ha lasciato il proprio paese di origine. Si pensi, a titolo di esempio, all'esperienza di un migrante Eritreo intervistato nel CARA di Mineo, in Sicilia, il quale ha vissuto per quattro anni in Israele con la sua famiglia prima di essere deportato in Uganda dal governo Israeliano. Solo a quel punto ha deciso di migrare verso l'Italia.

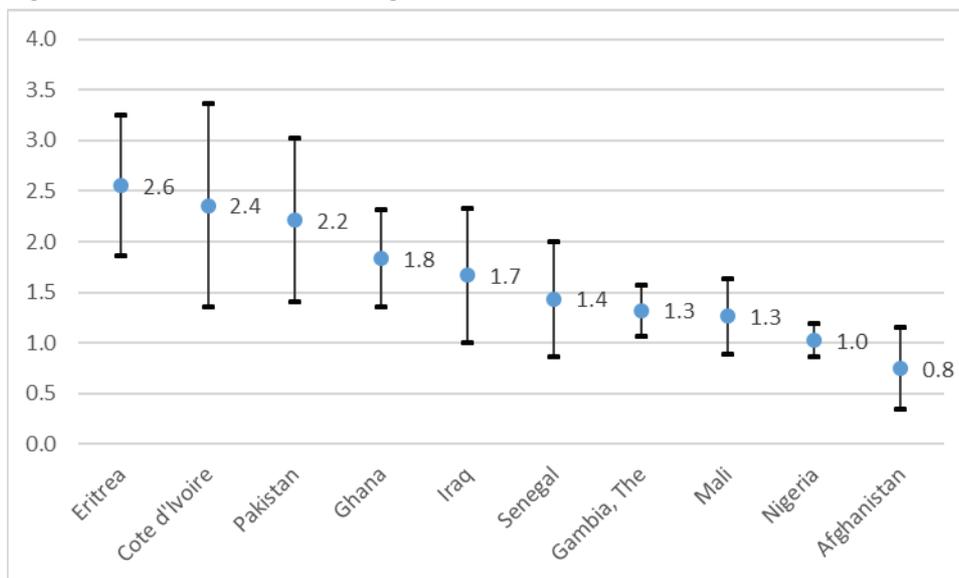
Lo stesso si osserva nel calcolare gli anni totali dal momento in cui i migranti hanno lasciato i propri paesi di origine (che include, quindi, anche il tempo già trascorso in Italia). In media, **i migranti intervistati hanno lasciato il proprio paese 2.7 anni prima**, anche se la maggior parte dei casi individuali è sostanzialmente sotto questo numero. **La maggioranza è arrivata in Italia molto recentemente**. Infatti, l'83 per cento del campione ha vissuto meno di un anno in Italia.

Figura 14: Lunghezza degli spostamenti e tempo trascorso in Italia



La lunghezza del tragitto migratorio, ovviamente, dipende anche dal punto di partenza dei migranti, e quindi dal loro paese di origine. Tuttavia, altri fattori giocano un ruolo chiave: se i migranti intendevano raggiungere l'Italia sin dall'inizio o se volevano semplicemente scappare dal loro paese; i mezzi di trasporto utilizzati; se avevano delle conoscenze nei paesi di transito. La figura 15 mostra come gli Eritrei e gli Ivoriani impieghino molto di più degli altri nel raggiungere l'Italia. Nel caso degli Eritrei, questo può essere dovuto al fatto che molti hanno familiari o amici nei paesi confinanti (in particolare in Etiopia e in Sudan) e spesso si fermano in questi paesi prima di continuare il tragitto. Inoltre, alcuni Eritrei hanno richiesto asilo in altri paesi prima di arrivare in Italia. La figura 15 mostra la media della durata dei tragitti per nazionalità.

Figura 15: Media durata del tragitto in anni



Dai dati raccolti sembra emergere come le donne impieghino meno tempo degli uomini nel raggiungere l'Italia (con una media di 1.4 anni invece di 1.7). Questo è principalmente dovuto al fatto che molte donne hanno familiari o amici all'estero, che spesso le aiutano ad organizzare il viaggio verso l'Europa prima

ancora di partire. Questa è la realtà specialmente per le donne Eritree, Irachene e Ghanesi, che impiegano rispettivamente 1.5, 1.2 e 1.1 anni in meno rispetto ai loro connazionali uomini.

Al contrario, invece, le donne provenienti dal Mali, Pakistan e dal Gambia impiegano rispettivamente 1.2, 0.8 e 0.7 anni in più rispetto ai propri connazionali uomini.

La Tabella 1 qui sotto mostra la lunghezza del viaggio a seconda della regione geografica di provenienza. Si nota, ancora una volta, come i migranti provenienti dal Corno D’Africa (nel nostro campione soprattutto gli Eritrei e i Somali) impieghino molto di più tempo per raggiungere l’Italia. Al contrario, il tragitto è più breve per i migranti provenienti dall’Africa Occidentale. Il gruppo che ha impiegato di più per raggiungere le coste italiane è quello dei migranti provenienti dal Nord Africa (anche se questa osservazione si basa su un piccolo campione di 15 osservazioni).

Tabella 1: Lunghezza del viaggio da regione geografica di provenienza (in anni)

	Anni spesi in viaggio (media)
Africa Occidentale	1.4
Medio Oriente e Asia	1.9
Corno d’Africa	2.6
Africa Centrale	2.0
Nord Africa	2.7
Media Generale	2.1

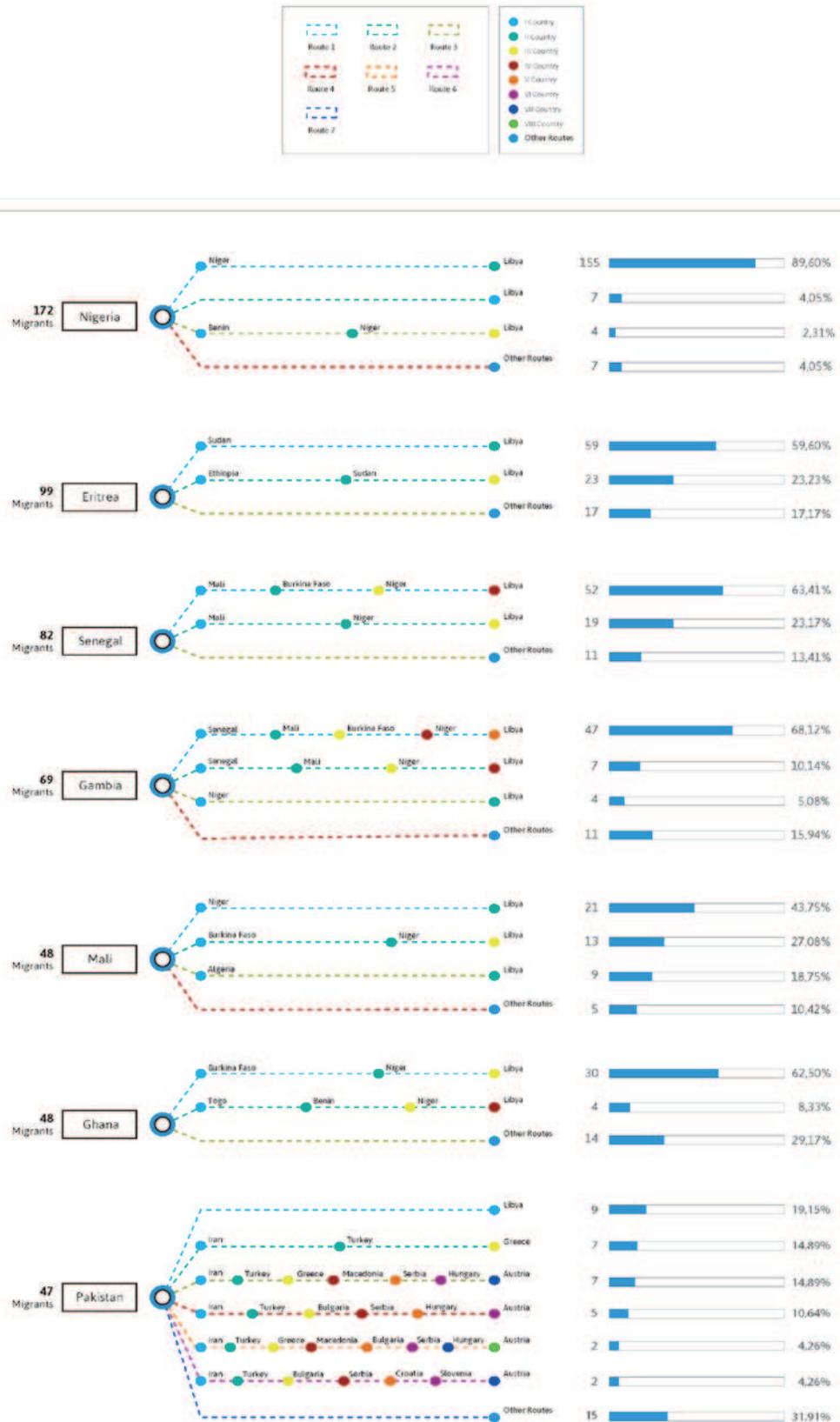
I dati raccolti mostrano come i migranti dell’Africa Occidentale arrivino in Libia dal Niger, prima di continuare il proprio percorso verso l’Italia. Una minoranza arriva in Libia passando per il Mali e l’Algeria. **La Libia rappresenta il punto di partenza verso l’Europa anche per i migranti del Corno d’Africa, che vi giungono attraversando il Sudan.** Una piccolissima minoranza attraversa il Mediterraneo partendo dall’Egitto; questi affermano che, nonostante l’attraversata via mare sia più lunga e quindi pericolosa, permette di evitare gli alti rischi associati al restare in Libia.

La situazione attuale in Libia influenza le rotte migratorie. La Libia era la destinazione finale per molti migranti fino alla caduta del regime di Gheddafi nel 2011. Dall’inizio della guerra civile, molti migranti che già lavoravano in Libia o che pianificavano di giungervi per cercare lavoro sono stati costretti a continuare il proprio viaggio verso l’Europa.

Per i migranti provenienti dal Medio Oriente o dall’Asia, il tragitto è più complesso e comprende una varietà di rotte utilizzate pressoché nella stessa misura. Alcuni migranti raggiungono la Libia via terra o via aria, come la maggioranza dei Pakistani, e attraversano il Mediterraneo verso l’Italia. Una seconda rotta è via terra attraverso l’Austria, avendo prima utilizzato la così detta ‘rotta Balcanica’. Una piccola minoranza riferisce di essere arrivata in Italia dalla Grecia (6%). In entrambi i casi è stato necessario passare dalla Turchia.

La Figura 16 sintetizza le diverse informazioni sulle rotte migratorie utilizzate per arrivare in Italia. Si concentra sui 7 paesi di origine più comuni tra il campione intervistato. Iniziando dal paese di origine, le linee tratteggiate rappresentano le rotte seguite dai migranti, con le percentuali di scelta di certi itinerari. Nel caso della maggioranza dei migranti Africani, la figura mostra una rotta principale (intrapresa dalla maggioranza) e un certo numero di rotte secondarie.

Figura 16: Rotte migratorie dai paesi di origine all'Italia



4.2 Spinte Migratorie

La mancanza di sicurezza e la necessità di scappare da violenze e conflitti armati sono le due ragioni principali che hanno portato i migranti intervistati a lasciare i propri paesi di origine. **Il 59 per cento del campione riferisce di aver lasciato il proprio paese per ragioni di sicurezza e incolumità personale.** Le discriminazioni sono il secondo motivo, menzionato dal 43 per cento dei migranti intervistati. In particolare, in **molte riportano di aver subito discriminazioni per la propria religione, gruppo sociale o a causa dell'orientamento sessuale. Ragioni prettamente economiche o di lavoro spingono solo il 24 per cento a emigrare.** In questo caso, le ragioni principali sono: la speranza di migliorare il proprio tenore di vita in un altro paese, o lo scappare da condizioni lavorative sfavorevoli o difficili nei paesi di provenienza. Un'altra importante spinta a migrare viene da ragioni familiari o parentali (per il 21%). Spesso questo significa scappare da situazioni familiari difficili, come il matrimonio forzato o combinato, violenze e discriminazioni all'interno della famiglia. Infine una piccola percentuale migra nella speranza di ricongiungersi con familiari o per raggiungere i propri compagni o le proprie compagne già all'estero.⁵

Tabella 2: Ragioni che spingono a lasciare il paese di origine⁶ (%)

	Frequenza	Percentuale
Conflitti armati o mancanza di sicurezza	609	59.1%
Discriminazioni	441	42.8%
Ragioni economiche o di lavoro	243	23.6%
Motivi familiari	218	21.1%
Rispetto dei diritti umani nel paese di destinazione	42	4.1%
Istruzione	31	3%
Facilità di ricevere asilo nel paese di destinazione	19	1.8%
Rifiuto status di rifugiato nell'ultimo paese di residenza	8	0.8%

La tabella 3 analizza le spinte migratorie sovrapponendole alle regioni geografiche di provenienza dei migranti. **In particolare, le persone provenienti dal Corno D'Africa, dall'Africa Centrale e dal Medio Oriente lasciano i propri paesi per ragioni di sicurezza e conflitti armati.** L'alta percentuale di migranti provenienti dal Corno D'Africa che menziona ragioni economiche o di lavoro può essere dovuta ai molti Eritrei che lasciano il proprio paese a cause della durata indefinita e della bassa remunerazione del servizio militare. Per i migranti provenienti dall'Africa Occidentale, invece, motivi familiari o ricongiungimenti con parenti all'estero sembrano essere le ragioni principali per emigrare.⁷

⁵ Una piccola minoranza si pone, inoltre, come obiettivo quello di raggiungere un membro della propria famiglia all'estero o semplicemente di seguire partner, amici o famiglia nei loro spostamenti.

⁶ Durante le interviste i migranti hanno avuto la possibilità di indicare fino a tre possibili risposte tra una serie di opzioni previste. La tabella 2 mostra le opzioni scelte dagli intervistati e la percentuale di migranti identificatisi con ciascuna alternativa. La percentuali non somma a 100 poiché gli intervistati potevano scegliere tra diverse possibili alternative; riflettono, invece, solamente la percentuale del campione che ha scelto quell'alternativa (tra le altre).

⁷ Da sottolineare che in questa tabella e in quella successiva, le due opzioni "Facilità di ricevere asilo nel paese di destinazione" e "Rispetto dei diritti umani nel paese di destinazione" sono raggruppate in "Ricerca di protezione del paese di destinazione"

Tabella 3: Ragioni per la migrazione per regione geografica (%)

	Africa Occidentale	Corno d’Africa	Africa Centrale	Nord Africa	Medio Oriente e Asia
Ragioni Economiche	167 25.1%	54 39.7%	4 18.2%	5 33.3%	13 6.8%
Ragioni d’istruzione	18 2.7%	11 8.1%	0	0	2 1%
Motivi familiari	165 24.8%	33 24.3%	7 31.8%	5 33.3%	8 4.2%
Mancanza di sicurezza o conflitti armati	289 43.5%	118 86.8%	19 86.4%	9 60%	174 90.6%
Discriminazioni	308 46.3%	32 23.5%	5 22.7%	5 33.3%	90 46.9%
Ricerca di protezione del paese di destinazione	17 2.6%	19 14%	1 4.6%	2 13.3%	12 6.3%

Le ragioni che portano alla migrazione sono diverse tra donne e uomini. Per esempio, rispetto agli uomini, una percentuale più sostanziale di donne lascia il proprio paese per ragioni connesse alla situazione familiare (37% rispetto al 17%). Molte donne, infatti, dicono di aver lasciato la propria casa per scappare da abusi, violenze e matrimoni forzati, oppure per seguire i compagni.

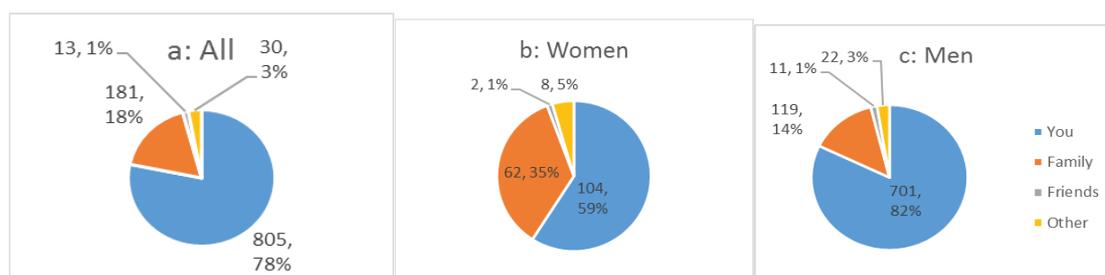
Table 4: Reasons for leaving by gender (N, %)

	Female	Male
Ragioni Economiche	54 30.5%	189 22.1%
Ragioni d’istruzione	10 5.7%	21 2.5%
Motivi familiari	67 37.9%	151 17.7%
Mancanza di sicurezza o conflitti armati	115 65%	494 57.9%
Discriminazioni	50 28.3%	391 45.8%
Ricerca di protezione del paese di destinazione	5 2.8%	46 5.4%

4.3 Processo decisionale durante il tragitto

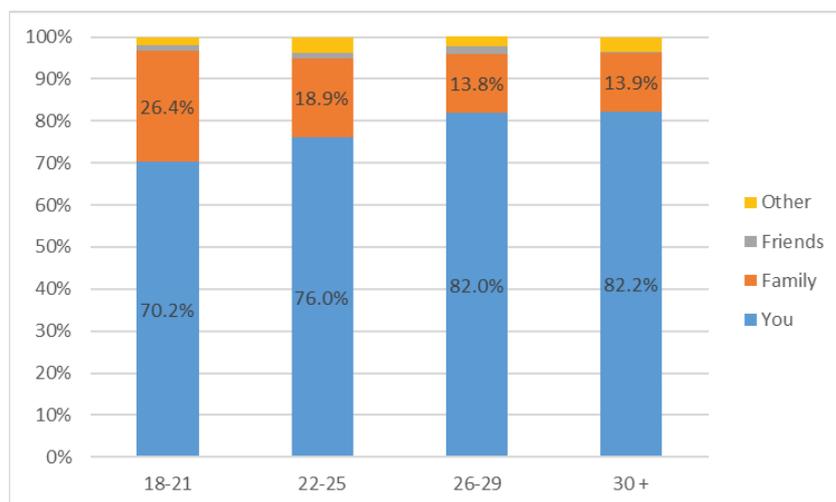
I tre quarti dei migranti intervistati hanno deciso di lasciare il proprio paese autonomamente (il 78%). Infatti, molti dichiarano che decidere di partire rimane una decisione molto difficile e personale. Per il 18 per cento, invece, a decidere è stato un familiare o un compagno. Tuttavia, come mostra la figura 17, solo il 59 per cento delle donne (contro l'82% degli uomini) ha deciso autonomamente di emigrare, mentre per le altre sono i loro compagni a determinare quando e dove spostarsi.

Figura 17: Chi decide di emigrare? (%)



La Figura 18 mostra invece come, in media, **i migranti più giovani affrontino la scelta migratoria in maniera meno autonoma: spesso, infatti, seguono genitori o familiari.** È importante notare che i migranti più giovani rientrano nella fascia di età 18-21, quindi è possibile che alcuni fossero ancora minorenni quando hanno lasciato il paese di origine.

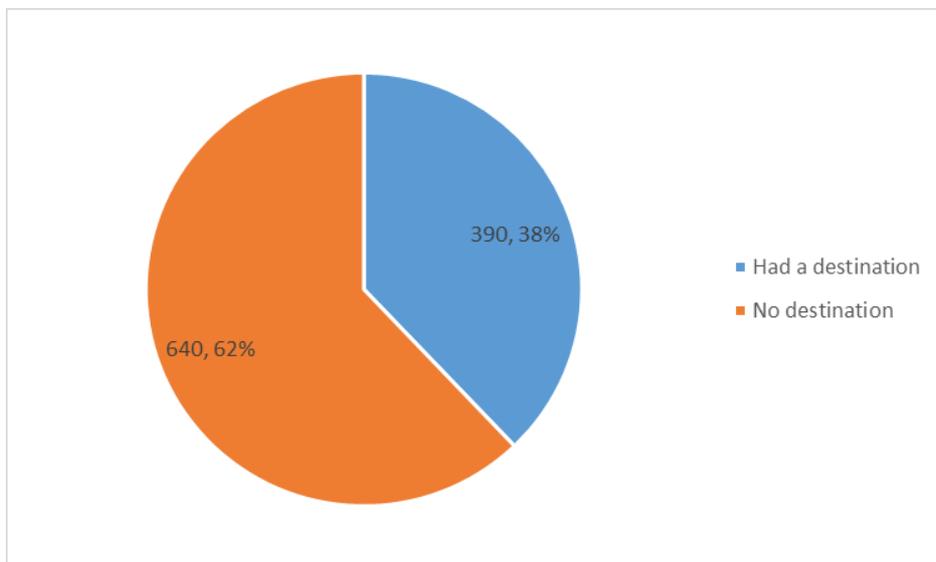
Figura 18: Chi ha deciso di migrare secondo fasce di età (%)



La maggioranza degli intervistati (il 62%) non aveva un paese di destinazione prescelto al momento della partenza.

La metà di chi aveva una destinazione già definita voleva arrivare in Italia. La seconda destinazione più ambita è la Libia, che viene menzionata da quasi un quarto degli intervistati. Infatti, anche se molti migranti considerano la Libia molto pericolosa, essi hanno parenti o amici da raggiungere o credono che sia semplice trovare lavoro nel paese.

Figura 19: Migranti che avevano una destinazione prescelta al momento della partenza (%)



Nel descrivere il tragitto percorso, molti migranti dicono di aver lasciato il proprio paese a causa di problemi urgenti, improvvisi o di situazioni in continuo peggioramento. Per questo, spesso partono in direzione del primo paese raggiungibile e, non trovando sicurezza o stabilità economica in questo paese, continuano il loro spostamento. I migranti che partono senza un programma preciso o con una destinazione in mente finiscono facilmente nelle mani di trafficanti, oppure si appoggiano a persone incontrate durante il viaggio. Infatti, la maggioranza dei migranti intervistati ha deciso il percorso da percorrere paese per paese, in diverse fasi del viaggio e in modo non lineare. **Per molti, quello che conta è la distanza da percorrere per arrivare alla frontiera più vicina e la facilità nell'attraversarla** (per il 35% il 38% degli intervistati⁸). Alcuni migranti raccontano di essere stati rapiti o forzati a continuare il viaggio, non sapendo dove erano diretti.

⁸ Agli intervistati è stato chiesto di menzionare tre fattori chiave nello scegliere il loro itinerari di viaggio. La somma delle percentuali, quindi, non arriva a 100 per cento.

5. ISTRUZIONE, COMPETENZE ED ESPERIENZA LAVORATIVA

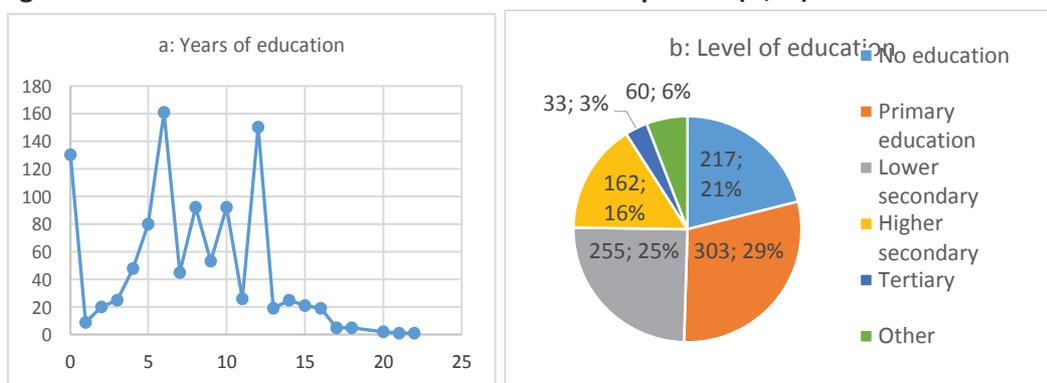
Questo capitolo si concentra sulle competenze che i migranti possiedono già prima dell'arrivo in Italia, sulle loro conoscenze e sulle esperienze lavorative. Inoltre, il capitolo analizza il livello d'istruzione e le materie di studio dei migranti intervistati, e le loro capacità linguistiche, in particolare nel parlare le principali lingue europee. Segue una parte intesa a descrivere l'esperienza lavorativa nei paesi di origine e il livello socioeconomico di appartenenza. Infine, si analizzano le loro esperienze lavorative nei paesi di transito e le competenze conseguite durante il tragitto verso l'Europa.

5.1 Livello d'istruzione

Il livello d'istruzione dei migranti intervistati è mediamente molto basso, con una media di 7.5 anni di scuola completati. Il campione varia molto, da zero anni a 22 anni d'istruzione, come si può vedere dalla Figura 20A. Il 10 per cento è analfabeta, mentre il 20 per cento non ha mai completato il primo ciclo di scuola elementare. La Figura 20B, invece, mostra il campione rimanente: il 29 per cento ha completato la scuola elementare, il 25 per cento ha finito le scuole medie e solamente il 15 per cento ha terminato le scuole superiori. Infine, solo il 3.2 per cento del campione ha una laurea (nel dato s'includono triennale, master e dottorato), con il 5.8 per cento che possiede una formazione tecnica e professionale⁹.

Il livello d'istruzione varia molto fra donne e uomini. Infatti, in media gli uomini hanno studiato per 7.6 anni, rispetto ai 6.9 per le donne. Inoltre, l'87 per cento delle donne intervistate non ha finito le scuole medie, rispetto al 72 per cento degli uomini.

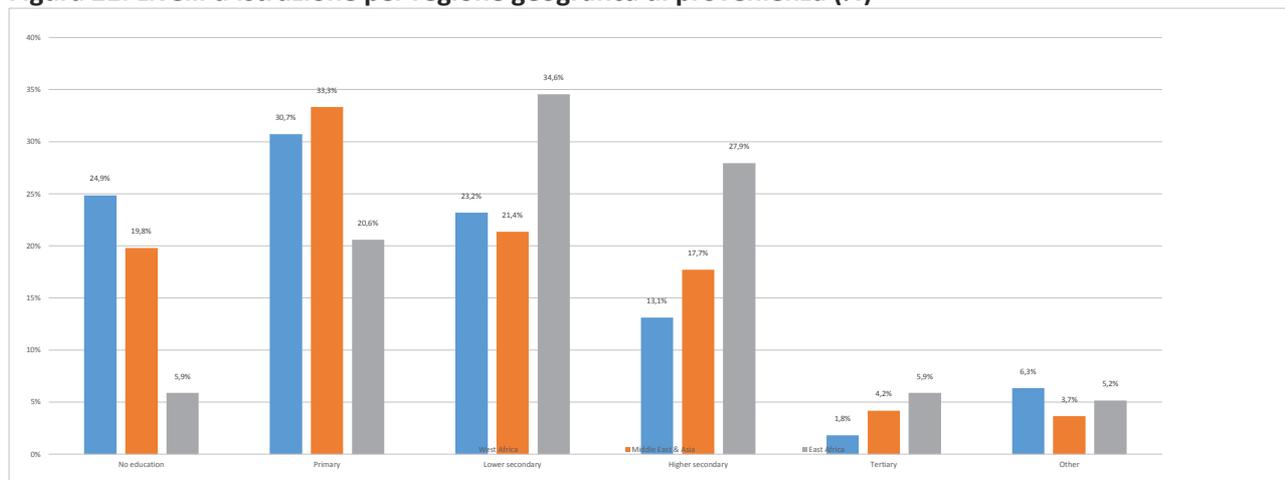
Figura 20a-b: Anni d'istruzione e ciclo scolastico completato (N, %)



Se si prende in considerazione la regione di provenienza, i migranti provenienti dal Corno D'Africa hanno un livello d'istruzione superiore rispetto a quelli provenienti dall'Africa Occidentale, dall'Asia e dal Medio Oriente. Infatti, mentre i migranti provenienti dal Corno d'Africa hanno ricevuto in media 10 anni d'istruzione, quelli provenienti da Africa Occidentale e Medio Oriente e dall'Asia ne hanno rispettivamente 7 e 7.3. La Figura 21 mostra i diversi livelli d'istruzione per regione di provenienza, che riflettono anche i dati relativi ai singoli paesi di origine. Infatti, tra le dieci nazionalità più rappresentate nel campione, il 41 per cento degli Eritrei ha terminato la scuola media, rispetto al 8.3 per cento dei Ghanesi e il 5 per cento degli Ivoriani.

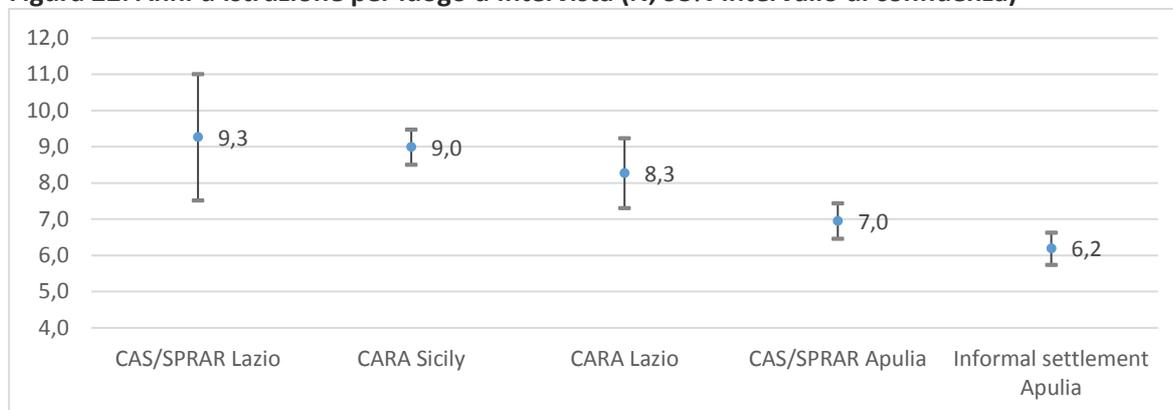
⁹ I livelli di istruzione si riferiscono all'ultima versione (2011) dello Standard Internazionale di Classificazione Educativa (INSCED) pubblicato dall'UNESCO.

Figura 21: Livelli d'istruzione per regione geografica di provenienza (%)



L'età non determina automaticamente un maggiore livello d'istruzione. Questo può essere dovuto al fatto che la maggioranza dei migranti intervistati è molto giovane e quindi non ha avuto l'opportunità di continuare il percorso scolastico, che è stato interrotto con la migrazione. Se si guarda allo **stato civile**, invece, i migranti sposati hanno un livello d'istruzione inferiore, con solo il 18 per cento che ha terminato le scuole medie, rispetto al 27 per cento di chi è celibe. Coloro che sono cresciuti in una grande città hanno in media un anno in più d'istruzione e hanno il 10 per cento di probabilità in più di terminare la scuola superiore, rispetto a chi è cresciuto in zone rurali. Infine, analizzando il **luogo d'intervista**, la figura 22 mostra come i migranti intervistati nei 'ghetti' in Puglia abbiano un livello d'istruzione inferiore agli altri.

Figura 22: Anni d'istruzione per luogo d'intervista (N, 95% intervallo di confidenza)



La Tabella 5 mostra il livello d'istruzione diviso in indirizzi e materie studiate dai migranti. Chiaramente, chi ha completato solamente le scuole elementari o medie indica un'istruzione di tipo generale, a volte religioso. La specializzazione inizia solamente durante le scuole superiori. La maggior parte dei migranti che indicano una specializzazione in materie umanistiche o scientifiche, ha continuato gli studi dopo la scuola superiore. Questo non succede per chi ha scelto materie tecniche o linguistiche. In media, la laurea più comune è in economia e commercio, seguita da scienze politiche e ingegneria.

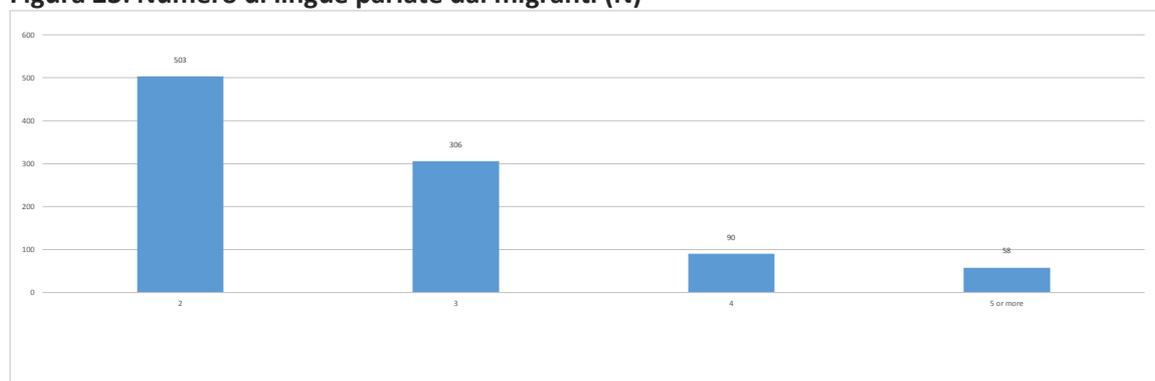
Tabella 5: Indirizzo d’istruzione e categorie educative

	Scuola Elementare	Scuola Media	Scuola Superiore	Professionale o Tecnico	Altro	Totale
Indirizzo generale¹⁰	287 97.6%	237 95.6%	105 65.2%	0 0%	4 6.7%	633 79.7%
Religiosa o Coranica	4 1.4%	3 1.2%	8 5%	0 0%	21 35%	36 4.5%
Economia e Commercio	0 0%	0 0%	10 6.2%	6 19.4%	9 15%	25 3.2%
Tecnica o Professionale	1 0.3%	3 1.2%	11 6.8%	3 9.7%	7 11.7%	25 3.2%
Scientifica	0 0%	2 0.8%	10 6.2%	2 6.5%	7 11.7%	21 2.6%
Scienze Politiche	0 0%	1 0.4%	1 0.6%	10 32.3%	4 6.7%	16 2%
Lingue	2 0.7%	2 0.8%	2 1.2%	0 0%	3 5%	9 1.1%
Materie umanistiche	0 0%	1 0.4%	5 3.1%	3 9.7%	0 0	8 1%
Medicina	0 0%	0 0%	4 2.5%	2 6.5%	2 3.3%	8 1%
Ingegneria	0 0%	0 0%	3 1.9%	4 12.9%	0 0%	7 0.9%
Tecnologia dell’Informazione	0 0%	0 0%	2 1.2%	1 3.2%	3 5%	6 0.8%
Totale	294	248	161	31	60	794

5.2 Competenze Linguistiche

I migranti intervistati sono multilingue e la maggioranza parla un minimo di due lingue (vedi la figura 23). Questo è dovuto al fatto che molti migranti parlano una o più lingue o dialetti locali, insieme a una lingua ufficiale nazionale che hanno studiato a scuola. Il 52 per cento del campione parla 2 lingue, mentre il 32 per cento ne parla 3. Le donne in media parlano meno lingue degli uomini.

Figura 23: Numero di lingue parlate dai migranti (N)

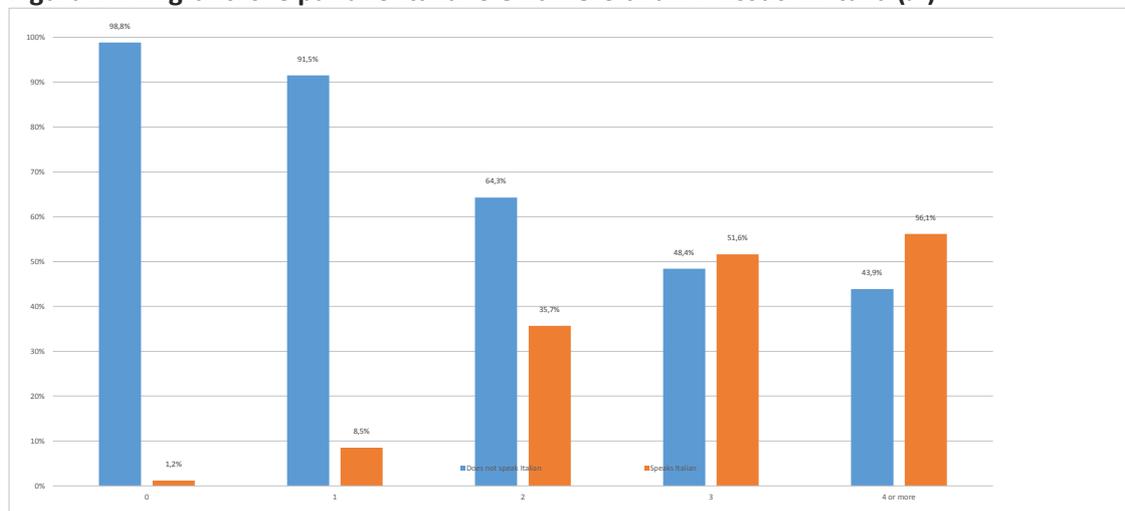


¹⁰ Istruzione d’indirizzo generale indica i cicli scolastici che non hanno un particolare indirizzo o specializzazione.

Le tre lingue europee più parlate sono l'Inglese (parlato dal 62% dei migranti), il Francese (parlato dal 23%) e l'Italiano (parlato dall' 11%). In media, quindi, la maggioranza dei migranti parla una di queste tre lingue. Solo il 18 per cento non parla nessuna delle tre. Il 62 per cento ne parla una, il 12 per cento almeno due e l'1.6 per cento parla tutte e tre. Inoltre, il 20 per cento parla l'Arabo.

L'alta percentuale di migranti che parla Inglese o Francese è dovuta al fatto che queste sono spesso le lingue ufficiali dei paesi di provenienza. L'Italiano, invece, viene imparato solo dopo aver vissuto un certo periodo di tempo in Italia. Infatti, come mostra la figura 24, quasi nessuno dei migranti che ha vissuto meno di un anno in Italia parla la lingua italiana. La percentuale di chi parla Italiano aumenta con ogni anno addizionale trascorso in Italia. Purtroppo, però, questo avviene molto lentamente, e dopo quattro o cinque anni vissuti in Italia solo il 56 per cento degli intervistati parla Italiano. **Imparare l'Italiano in modo da poter cercare lavoro ed integrarsi nel paese è una delle preoccupazioni più grandi per la maggioranza dei migranti intervistati.**

Figura 24: Migranti che parlano Italiano e numero di anni vissuti in Italia (%)



Il numero di lingue parlate non sembra dipendere dal livello d'istruzione ottenuto nei paesi di origine, visto che i migranti più istruiti non parlano in media più lingue. Questo è dovuto al fatto che la maggior parte delle lingue parlate sono in realtà dialetti o lingue regionali, usate per comunicare nei villaggi circostanti o in piccole province, e non sono studiate a scuola. Al contrario, **il numero di lingue europee parlate è connesso al livello d'istruzione conseguito.** Infatti, come già menzionato, queste sono lingue insegnate a scuola.

La percentuale di chi non parla nessuna delle tre lingue europee considerate in questo Studio (Inglese, Francese e Italiano) aumenta con il diminuire del livello d'istruzione. Al contrario, la percentuale di chi parla tutte e tre le lingue varia dallo zero per cento tra coloro con bassi livelli di istruzione al 9 per cento tra coloro che hanno una laurea.

5.3 Occupazione nei paesi di origine

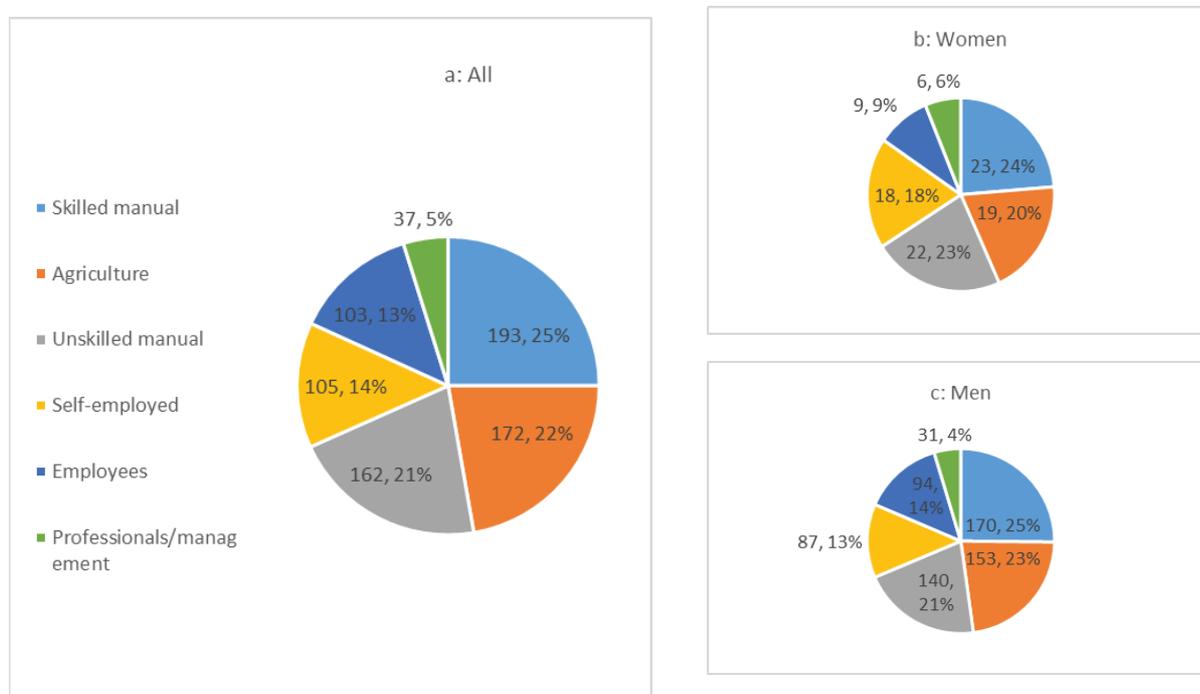
La maggioranza dei migranti intervistati lavorava nei propri paesi di origine. Il 25 per cento svolgeva un lavoro da manodopera qualificata, tra cui: il meccanico, l'operaio edile o il sarto. La stessa percentuale (22%) di persone lavorava nel settore agricolo, principalmente come contadino, ma anche nella pastorizia e

nel settore della pesca. Il 21 per cento lavorava come manodopera non qualificata (autisti, domestici, camerieri e manovali edili).

Una percentuale più piccola svolgeva un lavoro autonomo, spesso a capo di piccole attività commerciali. I dipendenti, sia pubblici che privati, rappresentano il 13 per cento del campione, anche se questa categoria raggruppa una pluralità di professioni: dagli insegnanti (il 6%), ai dipendenti pubblici amministrativi (il 5%), fino alla maggioranza rappresentata da coloro che lavoravano nell'esercito e nella difesa (il 40%). La categoria lavorativa più piccola del campione è rappresentata dal 7 per cento di migranti che lavorava come professionista, spesso come architetto, ingegnere, dottore o avvocato.

Mentre in media le tipologie lavorative non cambiano significativamente fra uomini e donne, è importante notare che le donne avevano in media meno probabilità di lavorare a tempo pieno nei paesi di origine (il 54% rispetto al 79% degli uomini).

Figura 25 a-c: Categorie occupazionali, in generale e per genere



La Figura 26 mostra la media di anni di scuola per ciascuna categoria occupazionale. Le categorie occupazionali che richiedono più anni d'istruzione (come professionisti, manager o funzionari) sono le meno rappresentate nel campione.

Questo si conferma nella Figura 27, dove si dividono le percentuali dei migranti che lavoravano in diverse categorie professionali a seconda del livello d'istruzione ottenuto. **L'agricoltura è la categoria occupazionale con il più basso livello d'istruzione, seguita dalla manodopera non qualificata, dai lavoratori autonomi, dai dipendenti e infine dai professionisti.** I migranti analfabeti erano per lo più occupati nel settore agricolo (il 44%), una percentuale che diminuisce con ogni anno addizionale d'istruzione. Al contrario, il 40 per cento di migranti con una laurea aveva un lavoro in settori professionali. Questi ultimi tendono anche a parlare più lingue (una media di tre).

Figura 26: Media degli anni d'istruzione e categorie lavorative (N)

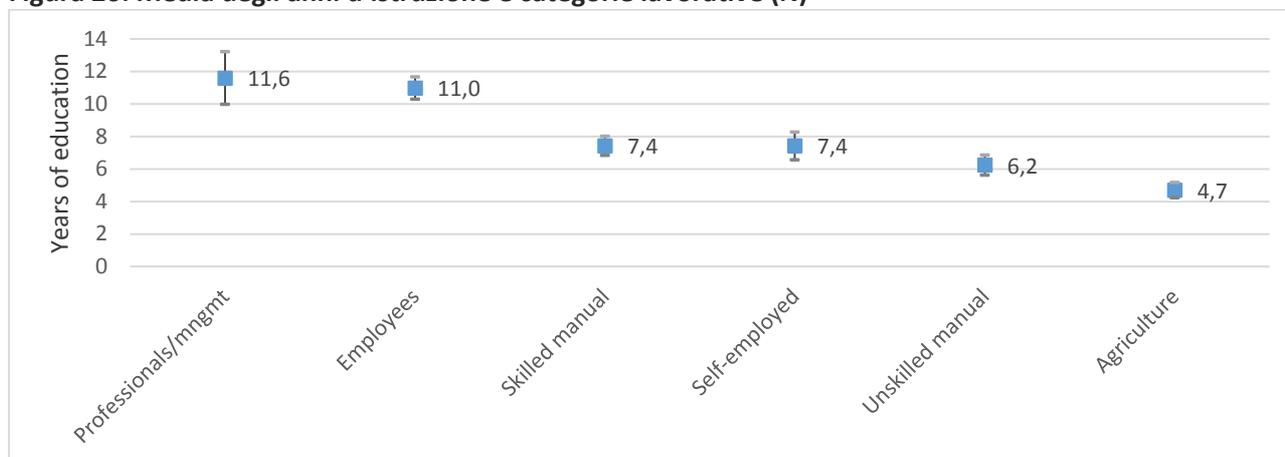
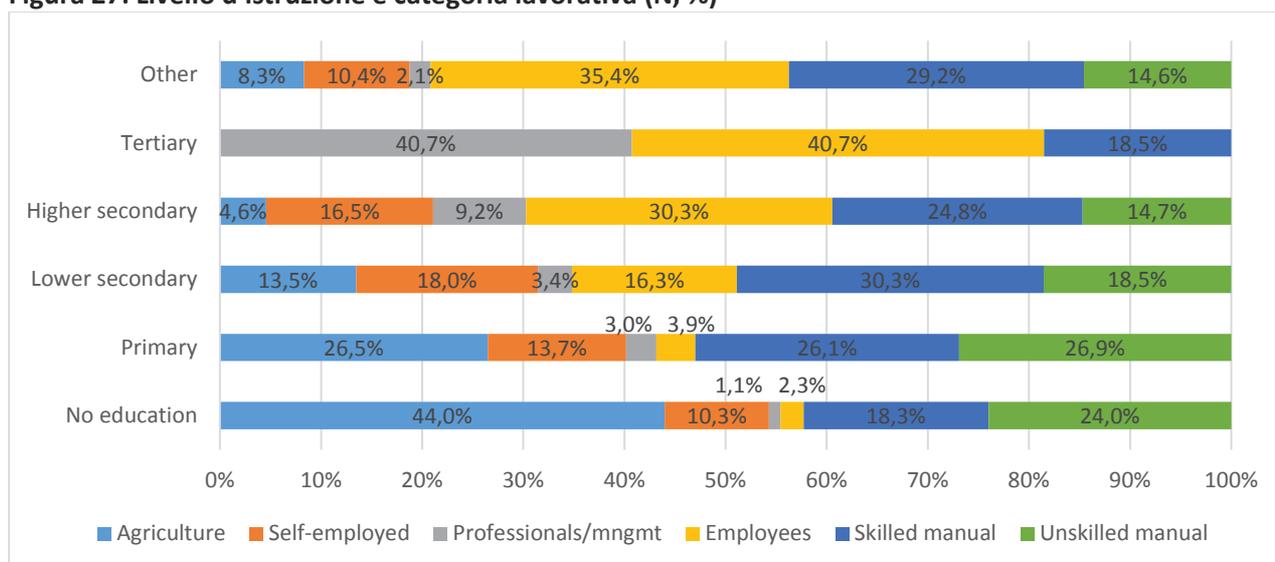


Figura 27: Livello d'istruzione e categoria lavorativa (N, %)



Le percentuali di migranti che lavoravano nelle diverse categorie occupazionali non cambiano secondo il **luogo d'intervista**. L'unica differenza si nota nell'alta percentuale di chi lavorava nel settore agricolo fra gli intervistati nei 'ghetti' nella Provincia di Foggia in Puglia (il 33% rispetto al 22% della media).

In termini di **età**, chi lavorava come agricoltore, pescatore o pastore tende a essere più giovane. Come si mostra nella Figura 28, le fasce di età più giovani avevano i lavori meno qualificati nei paesi di origine. Il prossimo capitolo analizza come questo sia dovuto al contesto socio-economico più precario nel quale vivevano i migranti più giovani.

Le categorie occupazionali dei migranti, invece, cambiano in relazione al paese di provenienza. Il 47 per cento dei migranti provenienti dal Corno d'Africa erano impiegati pubblici, rispetto a una media del 13 per cento. Queste percentuali sono dovute ai molti Eritrei che hanno deciso di emigrare proprio per scappare dal lungo e poco remunerato servizio nazionale che li impiegava, nella maggior parte dei casi, nel servizio militare o come ufficiali. La Tabella 6 mostra come il 48 per cento degli Eritrei avesse un lavoro dipendente

prima di partite, a differenza del 18 per cento dei Ghanesi. Al contrario, il 24 per cento di migranti provenienti dal Medio Oriente e dall'Asia lavorava come autonomi o professionisti, rispetto a una media del 13 per cento.

Tabella 6: Le prime due nazionalità per categoria occupazionale (%)

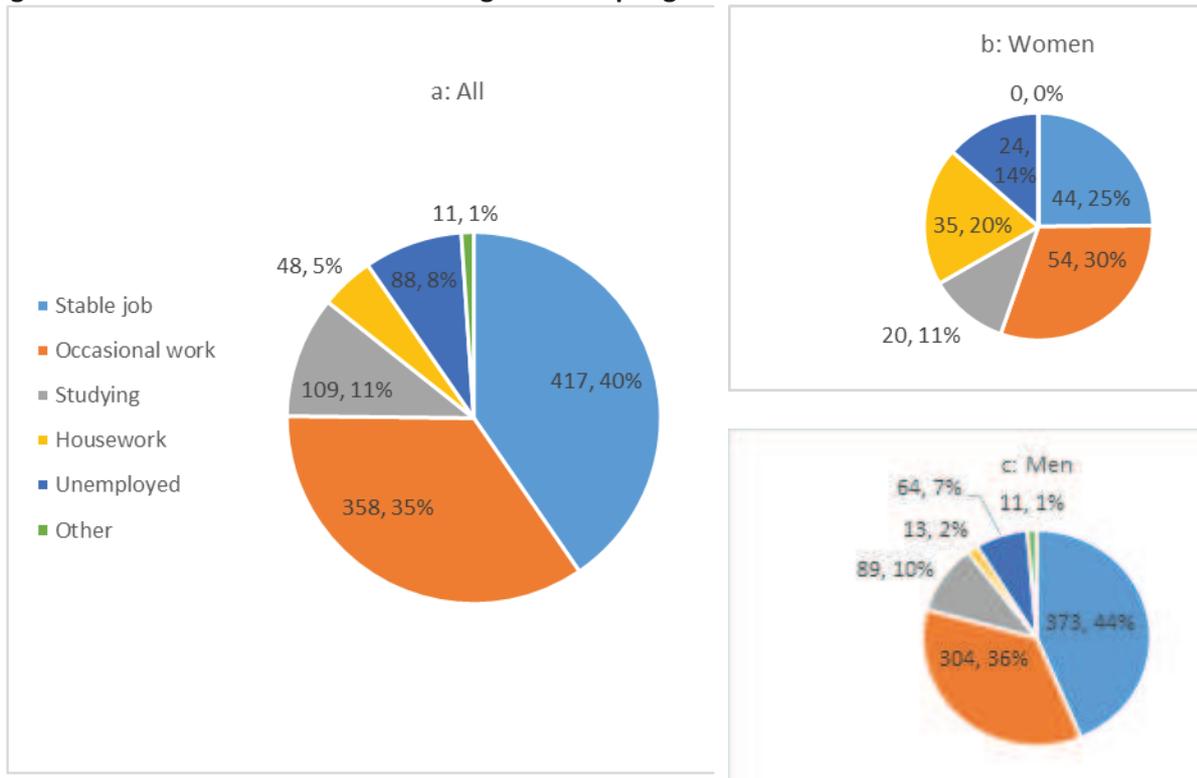
	Nazionalità	Media
Manodopera qualificata	1. Ghana (32.9%) 2. Nigeria (30.6%)	25%
Agricoltura	1. Senegal (46.1%) 2. Mali (42.5%)	22.3%
Manodopera non qualificata	1. Iraq (29.7%) 2. Costa D'Avorio (28.6%)	21%
Lavoratore autonomo	1. Pakistan (31.7%) 2. Iraq (29.7%)	13.6%
Dipendente	1. Eritrea (48%) 2. Gambia (18.2%)	13.3%
Professionista o manager	1. Afghanistan (13.9%) 2. Pakistan (7.3%)	4.8%

Il tipo di occupazione dei migranti intervistati dipende spesso dalle zone in cui essi sono cresciuti. Principalmente, chi lavorava nel settore agricolo, o come pescatore o pastore, è cresciuto in zone rurali: il 33 per cento rispetto a una media del 22 per cento. Al contrario, si nota una percentuale più cospicua di manodopera specializzata tra chi è cresciuto in grandi città (28%) rispetto a zone rurali (19%). La stessa dinamica non si ritrova invece nella manodopera non qualificata, che è presente in percentuali simili sia in zone rurali che urbane. Infine, i lavoratori autonomi o i commercianti tendono a essere più presenti tra chi viveva in grandi città (18.8%) rispetto a villaggi (11.7%) e zone rurali (10%).

5.4 Contesto Socioeconomico

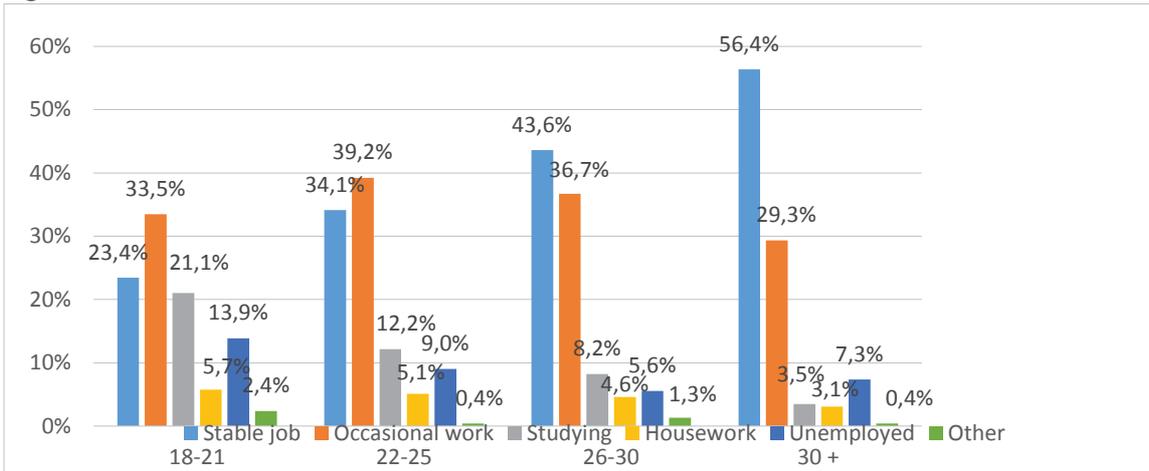
Molti migranti avevano lavori stabili nei paesi di origine (40%). Questa percentuale è più alta fra gli uomini rispetto alle donne (44% invece del 25%). **Un ulteriore 34 per cento, invece, lavorava saltuariamente, e solo l'8 per cento era disoccupato prima di partire.** La differenza principale tra uomini e donne consiste nella più alta percentuale di donne impegnate in lavori domestici, il 20 per cento rispetto al 2 per cento.

Figura 28 a-c: Contesto socioeconomico generale e per genere



Il campione cambia solo leggermente in base al luogo d'intervista. **I migranti intervistati nei 'ghetti' in Puglia tendono a non aver avuto un lavoro stabile nel loro paese di origine** (solo il 22% lo aveva), ma la maggioranza aveva lavori saltuari (60%). Questo sottolinea ancora come i migranti nei "ghetti" urbani in Puglia siano caratterizzati da un contesto socioeconomico più vulnerabile. Anche lo stato civile sembra influenzare il tipo di occupazione. **Una percentuale minore (38%) di chi era celibe nel proprio paese di origine aveva un lavoro stabile rispetto alle persone sposate (43%), separate, divorziate o vedove (56%).** Queste differenze percentuali possono essere influenzate dall'età del migrante: infatti, i più giovani tendono a essere celibi e a non aver avuto un lavoro stabile. La Figura 29 mostra come i migranti più giovani avessero più probabilità di essere ancora a scuola o di essere disoccupati prima di partire.

Figura 29: Età e contesto socioeconomico



Essere cresciuti in una grande città invece che in zone rurali sembra dare un vantaggio socioeconomico. Infatti, chi è cresciuto in grandi città era più facilmente occupato, ed ha completato più anni d'istruzione prima di migrare.

Queste tendenze non si riscontrano sulla base della **nazionalità** del migrante. Tra le dieci nazionalità più presenti nel campione, il Pakistan ha la percentuale più alta di chi era occupato stabilmente (56.1%), seguito dall'Eritrea (50.5%). Al contrario, il Ghana e il Mali hanno alte percentuali tra chi lavorava solo saltuariamente (rispettivamente il 65% e il 47.2%), mentre i disoccupati sono più prevalenti fra gli Afghani (14.3%) e i Maliani (11.3%).

L'istruzione garantisce invece un livello socioeconomico più alto (Figura 30). Infatti, i migranti che erano disoccupati nei loro paesi di origine hanno il livello d'istruzione più basso (solo 5.5 anni di scuola in media). Coloro che lavoravano saltuariamente hanno in media un anno in più d'istruzione (6.5), mentre chi lavorava stabilmente in media ha studiato per quasi 8 anni. La Figura 31 mostra la relazione fra il livello d'istruzione e il livello socioeconomico. **La percentuale di coloro che erano disoccupati nei paesi di origine diminuisce con il crescere del livello d'istruzione:** dal 13 per cento per gli analfabeti allo 0 per cento tra coloro che avevano una laurea professionale. La stessa dinamica si ritrova tra chi lavorava solo saltuariamente. Allo stesso tempo, la percentuale di studenti al momento in cui hanno lasciato i paesi di origine aumenta insieme al livello d'istruzione.

Figura 30: media degli anni d'istruzione e livello socioeconomico (N)

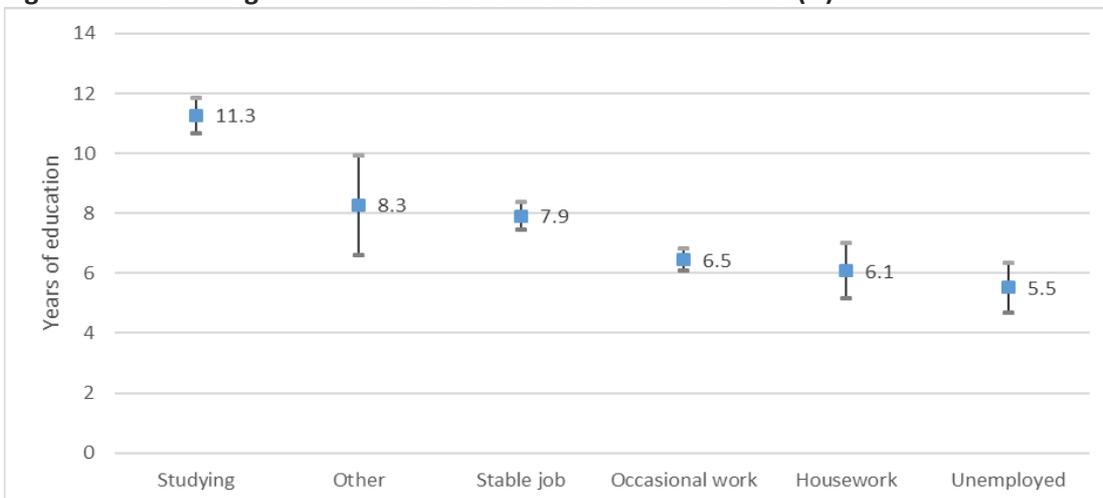
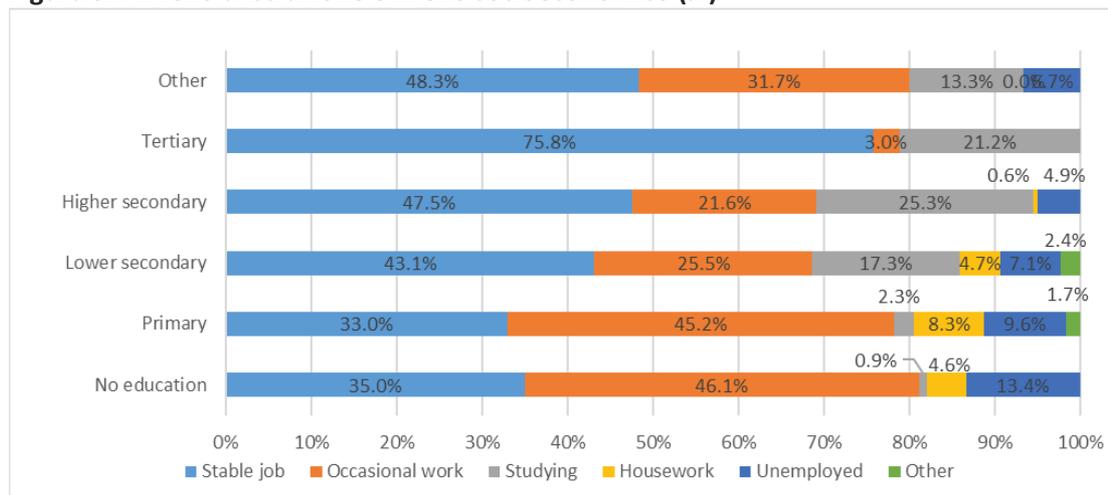
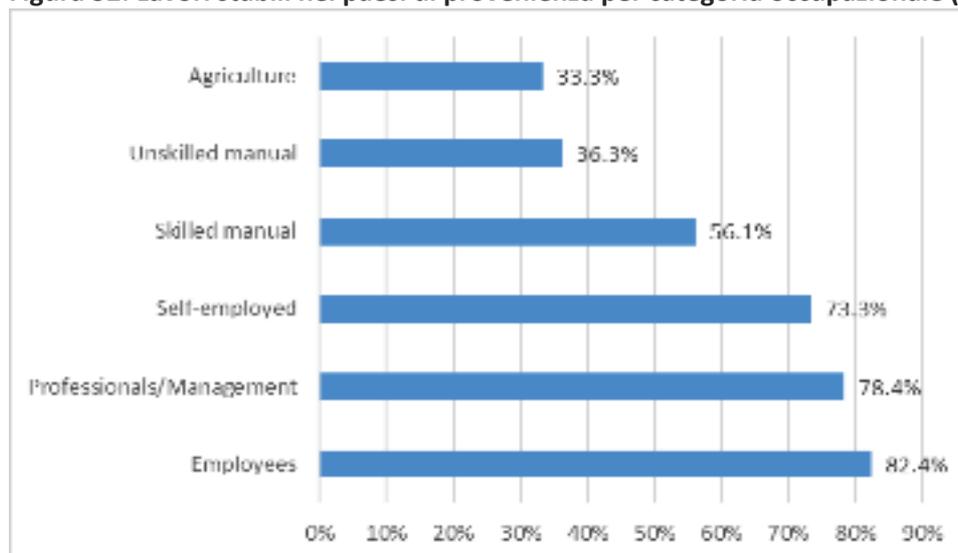


Figura 31: Livello d'istruzione e livello socioeconomico (%)



La Figura 32 mostra come i professionisti e i dipendenti avessero più sicurezza e stabilità lavorativa nei paesi di origine. Al contrario, chi era impiegato nell'agricoltura o come manovalanza non qualificata lavorava solo saltuariamente. Quindi, le categorie occupazionali meno stabili sono anche quelle che richiedono livelli d'istruzione più bassi.

Figura 32: Lavori stabili nei paesi di provenienza per categoria occupazionale (%)



5.5 Occupazione nei paesi di transito

Durante il viaggio i migranti imparano nuovi mestieri e acquisiscono nuove competenze, spesso nella necessità di reinventarsi in un nuovo paese. Infatti, il 61.5 per cento dei migranti intervistati ha lavorato nel paese di transito in cui ha passato più tempo. Per il 71 per cento questo paese è stato la Libia, dove c'è ancora un'alta domanda per manodopera non qualificata. Di questi, il 67 per cento ha lavorato in Libia. La Grecia è il paese di transito dove il 6.6 per cento dei migranti ha passato più tempo.

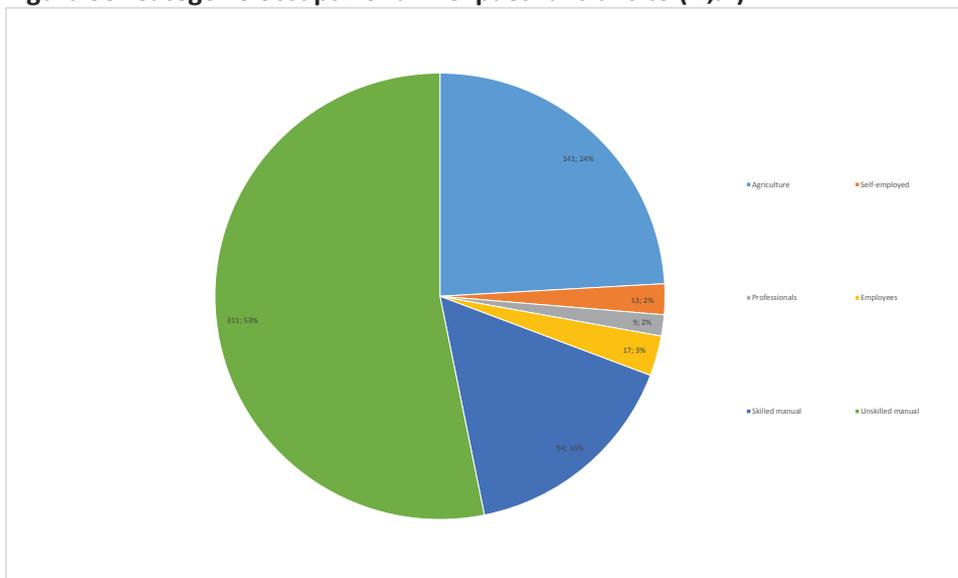
Molti migranti hanno anche imparato nuovi mestieri, come mostra la Figura 33, anche se la maggioranza dei lavori non richiedeva competenze specifiche. Per molti degli intervistati, comunque, il tragitto verso

l'Europa è stato una delle esperienze più importanti di vita, dalla quale hanno imparato tantissimo. Infatti, **molti sperano di poter utilizzare la propria esperienza e conoscenza del processo migratorio per aiutare altri migranti in futuro.**

Lavorare nei paesi di transito è considerato un modo per mettere da parte le risorse necessarie per continuare il viaggio, come dichiarato dal 48.3 per cento dei migranti intervistati. Tuttavia, come già menzionato, molti migranti non avevano un paese di destinazione prescelto. Per questo, il 60 per cento dei migranti ha passato almeno un mese in un paese di transito, e il 30 per cento ci ha vissuto per un minimo di un anno. Tra questi, il 90 per cento ha lavorato in quel paese.

La maggioranza ha fatto lavori come manodopera non qualificata (il 53%). Meno di un quarto ha lavorato nel settore agricolo. Se si compara la distribuzione di queste categorie occupazionali con i lavori svolti dai migranti nei loro paesi di origine, è chiaro che **molti migranti sono stati costretti a fare lavori meno qualificati e meno remunerati nei paesi di transito.**

Figura 33: Categorie occupazionali nei paesi di transito (N,%)



I lavori più menzionati sono nel settore dell'edilizia. Molti dicono di aver svolto qualsiasi lavoro disponibile al momento.

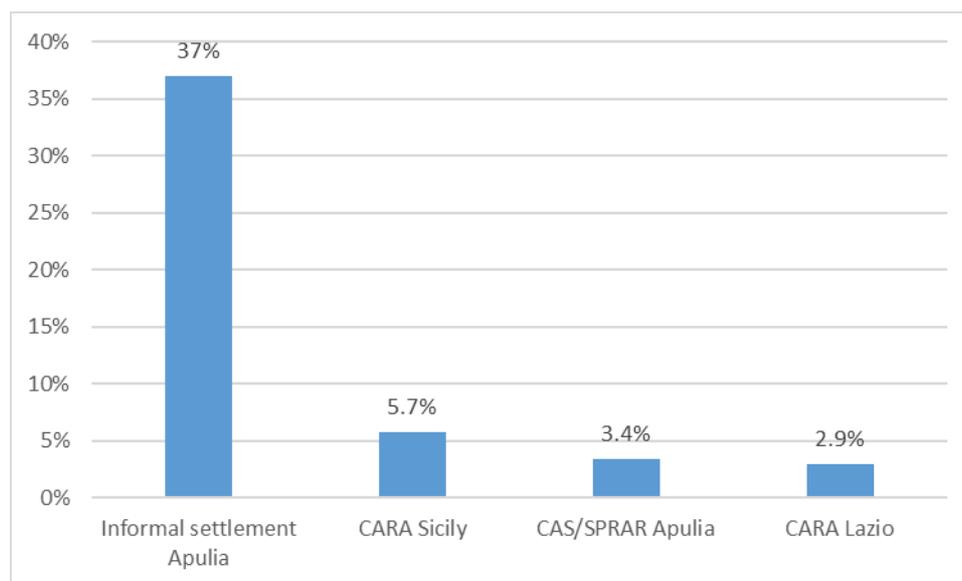
6. SITUAZIONE IN ITALIA

Questo capitolo analizza la situazione dei migranti in Italia. Esamina, in particolare, con quale facilità i cittadini stranieri riescano a trovare lavoro, quali siano le loro condizioni di vita, e come giudichino l'accesso ai servizi di prima necessità. La parte finale discute il loro livello di conoscenza del processo di richiesta di protezione internazionale e dei propri diritti.

6.1 Occupazione in Italia

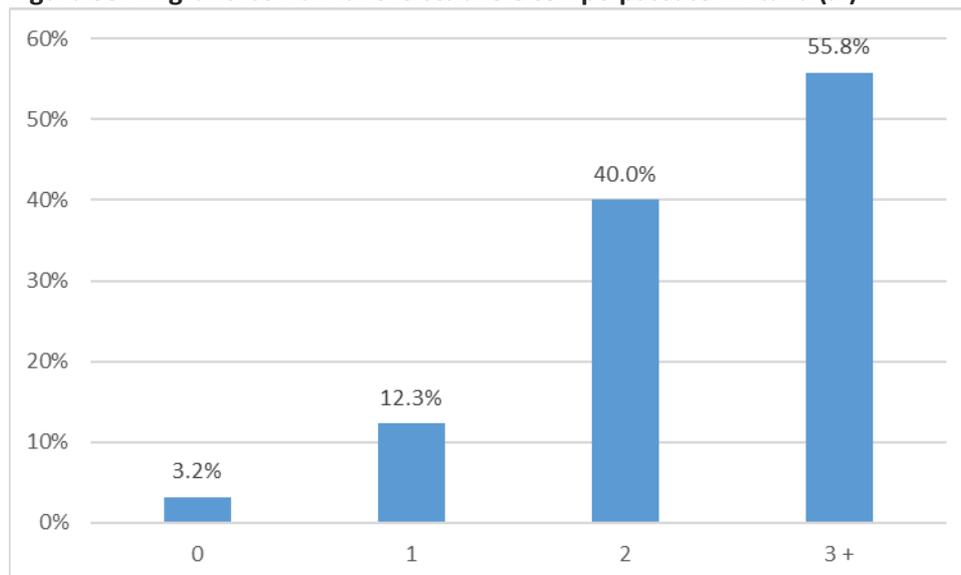
Solo il 2 per cento dei migranti intervistati (18 persone nel campione) aveva un lavoro stabile in Italia al momento dell'intervista. Questa percentuale cambia drasticamente in base al luogo di residenza dei migranti. Nei 'ghetti' in Puglia, più di un terzo del campione aveva un lavoro, probabilmente perché i migranti che vivono al di fuori dei centri di accoglienza sono obbligati a trovare un lavoro per procurarsi vitto e alloggio. Al contrario, nel CARA in Lazio si è riscontrata la percentuale più bassa di chi lavorava, intorno al 3 per cento, nonostante il centro di accoglienza si trovi a soli 40 minuti da Roma (Figura 34).

Figura 34: Migranti con un lavoro stabile e luogo dell'intervista (%)



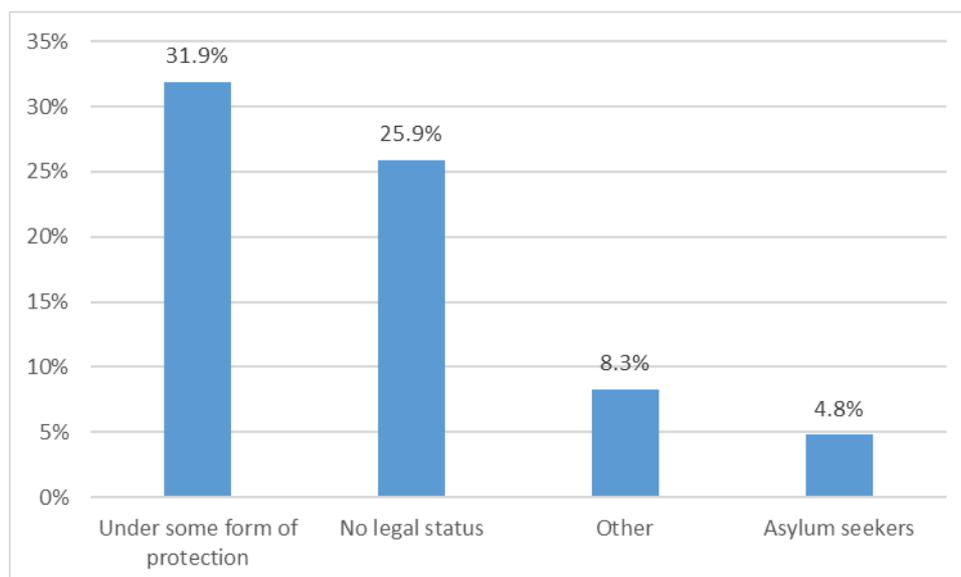
La possibilità di trovare lavoro dipende quindi dal luogo di residenza, ma anche dal numero degli anni passati in Italia. **Coloro che hanno vissuto in Italia più a lungo hanno più probabilità di avere un lavoro stabile (Figura 35).** Infatti, 55.8 per cento dei migranti che hanno vissuto in Italia per più di tre anni ha un lavoro stabile. Il tempo trascorso in Italia permette ai migranti di ottenere le competenze richieste dal mercato del lavoro italiano. In particolare, come già menzionato, la percentuale dei migranti che parla italiano aumenta con l'aumentare degli anni in Italia. Con il tempo, i migranti riescono anche a costruire una rete di rapporti e conoscenze utile a trovare lavoro.

Figura 35: Migranti con un lavoro stabile e tempo passato in Italia (%)



Le percentuali più basse di chi ha un lavoro stabile sono tra i richiedenti protezione internazionale. Questo può essere dovuto al fatto che il ricevere assistenza umanitaria nei centri di accoglienza non aiuta ad accedere al mercato del lavoro. Principalmente, però, **la maggior parte dei richiedenti asilo non sa che il permesso di residenza temporanea permette di essere legalmente occupati in Italia.**¹¹

Figura 36: Migranti con un lavoro stabile e status giuridico in Italia (%)

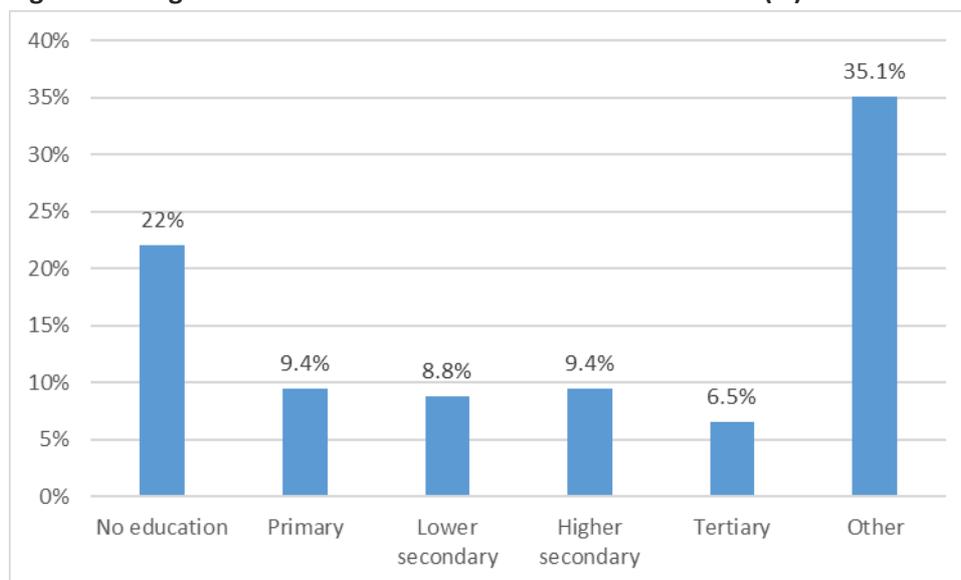


In media, gli uomini hanno più probabilità delle donne di avere un lavoro stabile (rispettivamente il 17% rispetto al 6% delle donne); **lo stesso vale per le persone più anziane rispetto ai più giovani.** Più di un quinto di chi ha più di trent'anni ha un lavoro stabile, rispetto al 5 per cento di quelli tra i 18 e i 21 anni. È probabile che questo sia dovuto al fatto che i migranti nei "ghetti" in Puglia sono più anziani e risiedono in Italia da più tempo, pertanto hanno più probabilità di aver trovato lavoro.

¹¹ In realtà un richiedente asilo può iniziare a lavorare due mesi dopo aver iniziato la richiesta di asilo.

I migranti con un'istruzione professionale o tecnica (almeno di livello superiore) trovano lavoro più facilmente. Questi tipi di formazione professionale, infatti, impartiscono competenze utili al mercato del lavoro Italiano (tuttavia, nel campione ci sono pochi migranti con questo livello di formazione). **I migranti con nessuna istruzione o formazione hanno più probabilità di trovare un lavoro in Italia** (il 22% contro il 18% della media). La stessa cosa vale per i migranti che provengono da un contesto socioeconomico più vulnerabile nei paesi di origine (chi non lavorava o lo faceva saltuariamente). In parte, questo è dovuto al fatto che i meno istruiti e coloro con un passato segnato da più vulnerabilità accettano con maggior facilità di svolgere lavori più umili e meno remunerati. D'altro canto, questi risultati sono influenzati dal fatto che i migranti dei "ghetti" in Puglia lavorano più degli altri nel campione intervistato. Come già menzionato, questi migranti tendono ad avere un livello d'istruzione minore ma ad aver passato più anni in Italia, e spesso a non aver più lo status di richiedente asilo.

Figura 37: Migranti con un lavoro stabile e livello d'istruzione (%)



La maggioranza dei migranti fa affidamento alle proprie conoscenze o ai propri familiari per trovare un lavoro. Il 57 per cento ha trovato un'occupazione tramite amici e il 5 per cento grazie a familiari. **La maggior parte di queste persone lavora "in nero", ovvero senza un regolare contratto (89% di chi lavora).** I network informali hanno quindi un ruolo chiave nel reperimento di un'attività lavorativa, anche se irregolare. **La maggioranza di chi lavora non è soddisfatta delle condizioni professionali (54%).**

La maggioranza di chi svolge un lavoro stabile lavora nel settore agricolo, nel giardinaggio, e in altre occupazioni non qualificate (anche se i numeri del campione sono molto piccoli). Altri migranti hanno utilizzato la propria esperienza migratoria per diventare mediatori culturali o traduttori (incluse le uniche due donne nel campione che lavoravano stabilmente). Altri si sono creati opportunità lavorative aprendo ristoranti o negozi all'interno dei centri di accoglienza.

Tabella 7: Occupazione di coloro che lavorano stabilmente (N)

Occupazione	N.
Mediatore culturale, traduttore	5
Contadino, giardiniere	5
Manodopera non qualificata (pulizie, aiuto in cucina ecc.)	5
Autonomi (ristoratore, negoziante nei centri di accoglienza)	2
Meccanico di biciclette	1

Un numero più consistente di persone, invece, lavora saltuariamente in Italia. La maggior parte ha trovato lavoro nel settore agricolo o nel giardinaggio. Molti tra questi migranti riferiscono di lavorare molte ore per pochissima remunerazione. Altri lavorano come parrucchieri (4 delle 8 donne che lavorano saltuariamente), come sarti, meccanici, domestici o camerieri.

Tabella 8: Occupazione di coloro che lavorano saltuariamente (N)

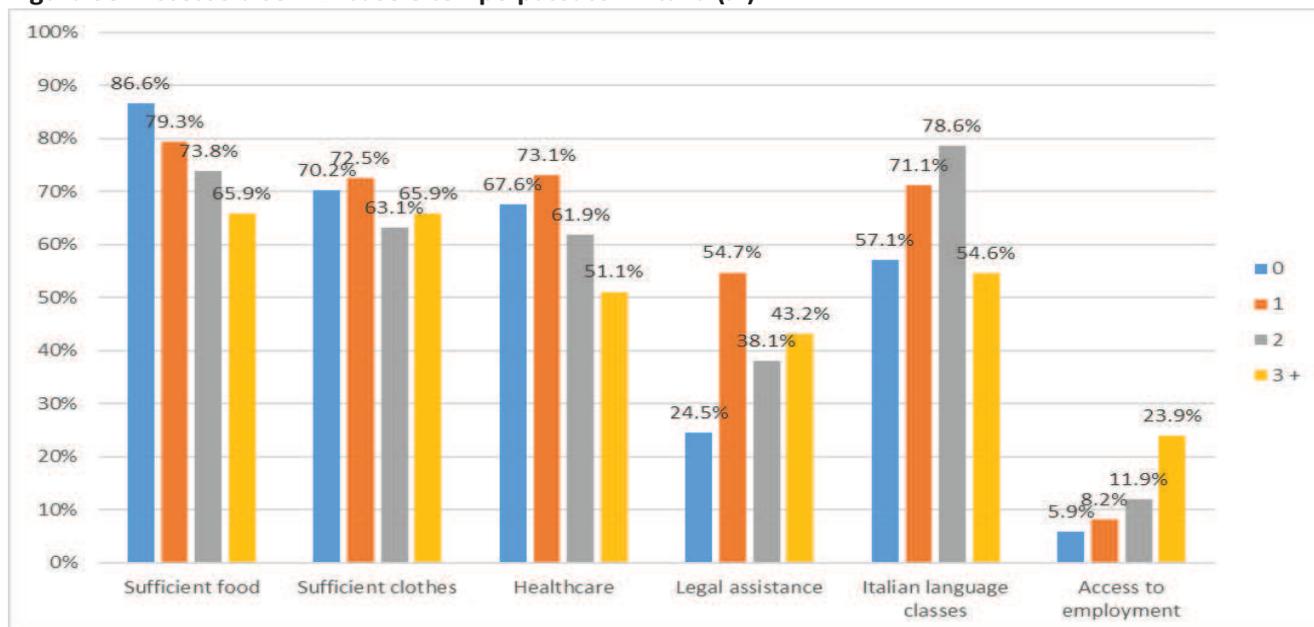
Occupazione	N.
Contadino, giardiniere	109
Commerciante in centri di accoglienza	8
Parrucchiere	5
Sarto	2
Traduttore	2
Meccanico	2
Domestico e/o ditta di pulizie	2
Cameriere	1
Barbiere	1

6.2 Accesso ai servizi base e livello di soddisfazione

Per quello che riguarda i beni di primissima necessità, la disponibilità e l'accesso al cibo, questo dipende molto dal luogo di residenza dei migranti. Chi è arrivato di recente riferisce di avere un adeguato accesso al cibo. Infatti, i migranti che hanno trascorso meno di un anno in Italia spesso hanno ancora lo status di richiedente protezione internazionale; pertanto, il cibo e altri beni di prima necessità sono forniti dai centri di assistenza dove risiedono. I migranti che sono in Italia da più di tre anni, invece, hanno più probabilità di accesso al mercato del lavoro, potendo utilizzare la lingua e le conoscenze maturate negli anni.

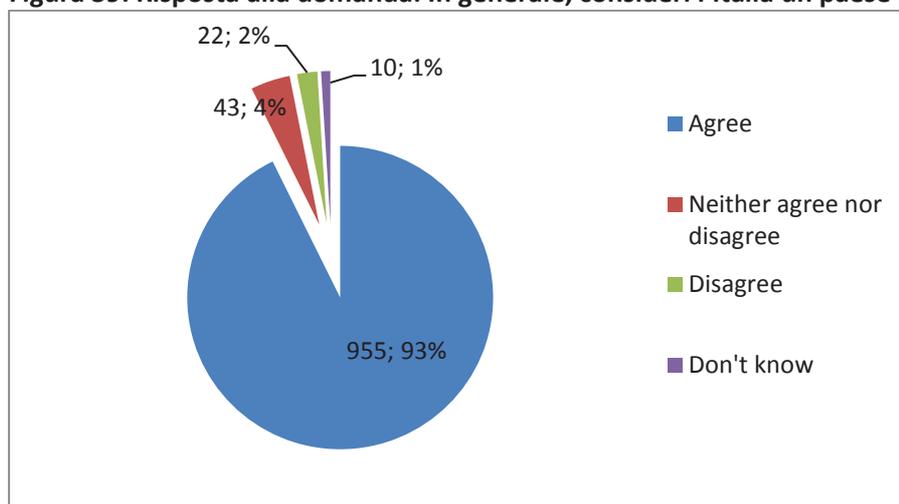
L'accesso ad altri servizi di base è invece più complesso. La percezione della facilità di accesso ai servizi è più alta all'inizio e diminuisce nel tempo. Questo è spesso dovuto al fatto che molti servizi diventano importanti solo dopo mesi in Italia, come l'accesso a servizi di tipo legale. La maggior parte dei migranti, infatti, ha bisogno di vedere un avvocato solo dopo la prima udienza della richiesta di asilo. Molti migranti si rendono quindi conto di non aver accesso a specifici servizi solo dopo molto tempo in Italia. Per accedere a corsi di lingua Italiana, per esempio, spesso si deve aspettare molto a causa delle lunghe liste di attesa nei centri di accoglienza. Queste dinamiche possono spiegare le tendenze rilevate nei dati.

Figura 38: Accesso a servizi base e tempo passato in Italia (%)



L'Italia è vista come un paese ospitale dalla maggioranza dei migranti intervistati (il 92.6%). Solo il 4 per cento è indeciso e il 2 per cento non considera l'Italia ospitale. Molti migranti riferiscono di essere estremamente grati per essere stati salvati in mare da Italiani. Inoltre, per molti, l'ultimo paese di transito è stato la Libia, dove sono stati maltrattati e hanno vissuto esperienze traumatiche. La maggior parte è quindi contenta di essere scappata dalla Libia e di vivere finalmente in un paese sicuro. Questa percezione positiva dell'Italia rimane nel tempo: il 93.7 per cento di coloro che sono in Italia da meno di un anno si sentono benvenuti in Italia, come il 90.9 per cento di coloro che sono in Italia da più di tre anni.

Figura 39: Risposta alla domanda: In generale, consideri l'Italia un paese ospitale?

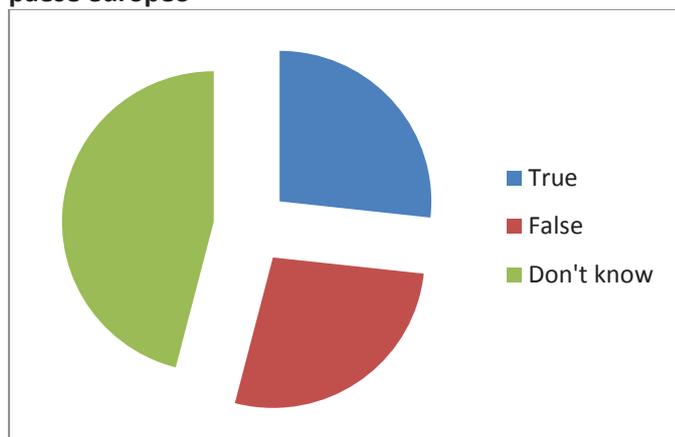


Il sentimento nei confronti dell'Italia cambia in relazione al luogo in cui i migranti sono stati intervistati. Infatti, **i migranti nel CARA in Lazio sono meno positivi sul livello di ospitalità, con solo il 68 per cento che condivide l'opinione generale.** Infine, i migranti più istruiti considerano l'Italia meno ospitale.

6.3 Conoscenza del processo di asilo e dei loro diritti

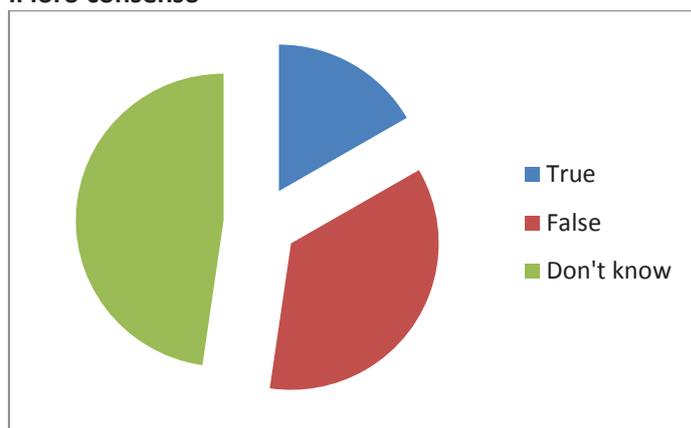
Per esaminare il livello di conoscenza dei propri diritti, ai migranti è stato chiesto di rispondere vero o falso a tre domande riguardanti la richiesta di asilo nel paese di arrivo, la ricollocazione all'interno dell'Unione Europea e l'arresto nel caso di mancanza di documenti¹². Nel primo caso, **quasi la metà dei migranti intervistati ha detto di non sapere se possono chiedere asilo in un paese europeo diverso da quello in cui sono arrivati inizialmente** (Figura 40). Allo stesso modo, **la metà ha dichiarato di non sapere se possano essere trasferiti in un altro paese europeo senza il proprio consenso** (Figura 41).

Figura 40: Risposta alla frase "I migranti che arrivano in Italia possono fare domanda di asilo in un altro paese europeo"



Un miglior livello d'istruzione non migliora la conoscenza dei diritti all'interno dell'Unione Europea. Tuttavia, il posto in cui è stata condotta l'intervista fa la differenza, con i migranti intervistati nei "ghetti" in Puglia molto meno informati sui propri diritti rispetto a quelli nei centri di accoglienza.

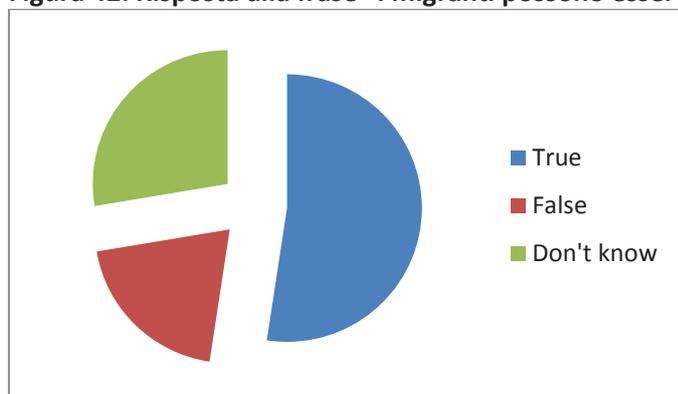
Figura 41: Risposta alla frase "I richiedenti asilo possono essere trasferiti in un altro paese europeo senza il loro consenso"



¹² In generale I migranti hanno trovato queste domande molto difficili da comprendere e hanno avuto bisogno di spiegazioni dettagliate sul significato di certi concetti.

I migranti intervistati, invece, sono meglio informati sulla possibilità di arresto e detenzione, con la metà che dichiara di sapere che non avere documenti validi può portare all'arresto. Anche se un quinto del campione pensa che questo non sia vero e il resto non sa se sia vero o falso.

Figura 42: Risposta alla frase "I migranti possono essere arrestati se non hanno documenti d'identità"



La maggioranza dei migranti non sa che può lavorare legalmente due mesi dopo aver presentato domanda di protezione internazionale. Infatti, molti migranti si lamentano di non aver accesso al mercato del lavoro a causa del lento processo di asilo. In generale, si nota come la maggioranza si basi su reti di amici e conoscenti per accedere a informazioni su diritti e doveri. Questo è dovuto in parte alla inadeguata quantità d'informazioni da parte delle istituzioni, anche legata a oggettive difficoltà nel produrre materiali informativi in diverse lingue e a una mancanza strutturale di traduttori. Tuttavia, sembra essere principalmente un problema di fiducia. Infatti, i migranti tendono a non fidarsi delle informazioni ufficiali, visto che non credono che le autorità Italiane perseguano gli interessi dei cittadini stranieri. Molti riferiscono di aver avuto brutte esperienze con le autorità di diversi paesi durante il lungo viaggio, e questo mina la loro fiducia nelle istituzioni in Italia e nei canali d'informazione ufficiali.

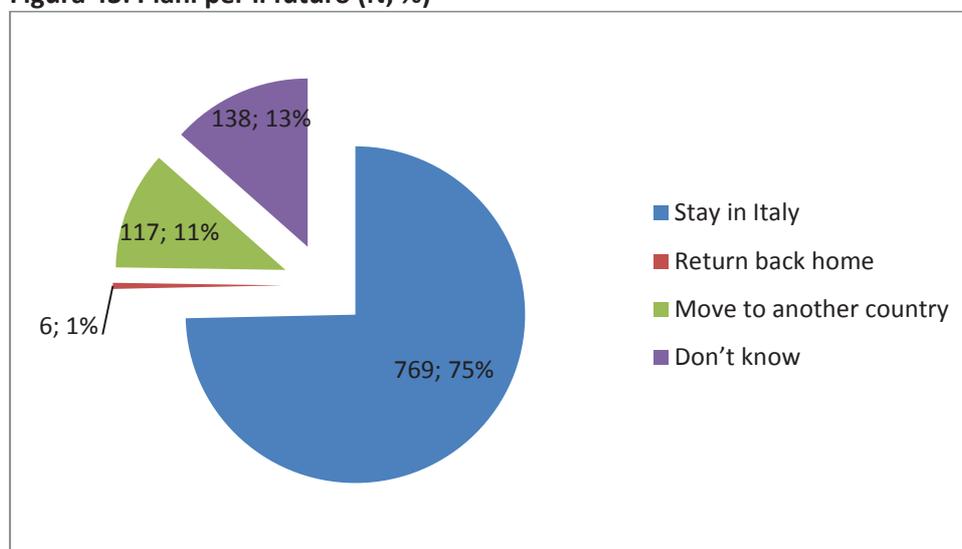
7. PIANI E ASPETTATIVE PER IL FUTURO

L'ultimo capitolo si concentra sui piani e le aspettative per il futuro dei migranti al momento dell'intervista. La prima parte analizza la volontà dei migranti di rimanere in Italia, continuare il viaggio verso un altro paese europeo o tornare nel proprio paese di origine. La seconda parte si concentra sui piani e sulle aspettative future in termini d'istruzione, lavoro e destinazione finale.

7.1 Dove vogliono andare?

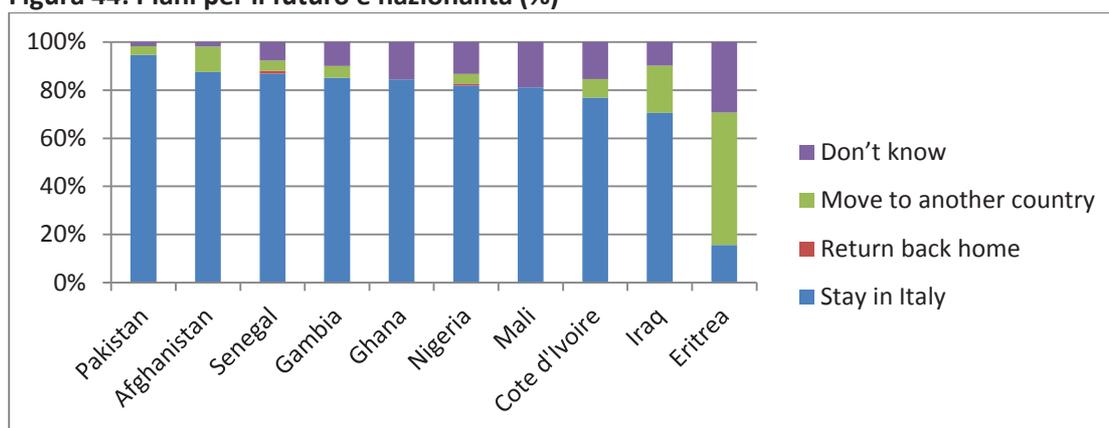
I tre quarti dei migranti intervistati riferiscono di voler rimanere in Italia. Un 11 per cento vuole lasciare l'Italia per trasferirsi in un altro paese europeo. Mentre il 13 per cento non sa ancora dove vuole stabilirsi, specialmente fra chi è appena arrivato in Italia e non sa ancora che tipo di opportunità troverà. Nel campione, solo 6 persone erano interessate a ritornare nel paese di origine.

Figura 43: Piani per il futuro (N, %)



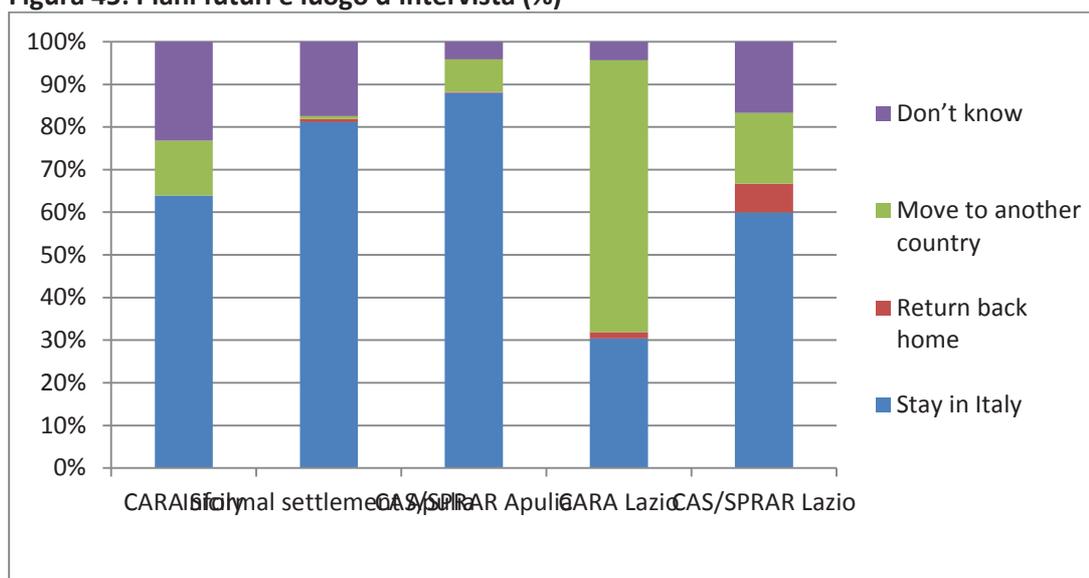
La nazionalità influenza i piani per il futuro. In particolare, la maggioranza degli Eritrei vuole trasferirsi in un altro paese europeo; gli Eritrei, inoltre, sono i meno interessati a rimanere in Italia e hanno piani diversi dal resto del campione. Questo riflette sia la loro conoscenza della possibilità di accedere a programmi di reinsediamento sia la volontà di ricongiungersi con familiari nel resto d'Europa. È chiaro dal campione che la consapevolezza e la conoscenza dei propri diritti cambia le decisioni e i piani futuri dei migranti. Al contrario, la maggioranza dei Pakistani dichiara di voler rimanere in Italia (95%).

Figura 44: Piani per il futuro e nazionalità (%)



I migranti intervistati in Puglia sono più propensi a voler rimanere in Italia: l'88 per cento di coloro che si trovano in un centro di accoglienza e l'81 per cento delle persone nei "ghetti". Al contrario, i migranti intervistati nel CARA in Lazio sono i più propensi a voler lasciare l'Italia.

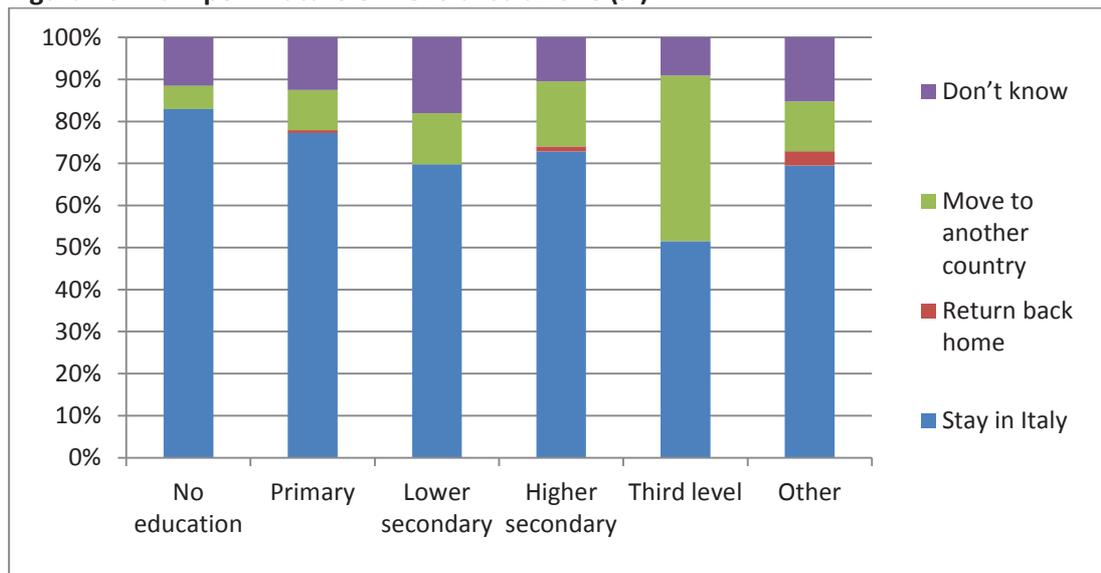
Figura 45: Piani futuri e luogo d'intervista (%)



I più giovani tendono a volere restare in Italia (il 78%), mentre gli adulti sono meno sicuri dei propri piani futuri: il 16 per cento di chi ha tra i 26 e i 30 anni, e il 15 per cento di chi ha più di 30 anni, riferisce di non avere piani precisi per il futuro, senza differenza fra uomini e donne.

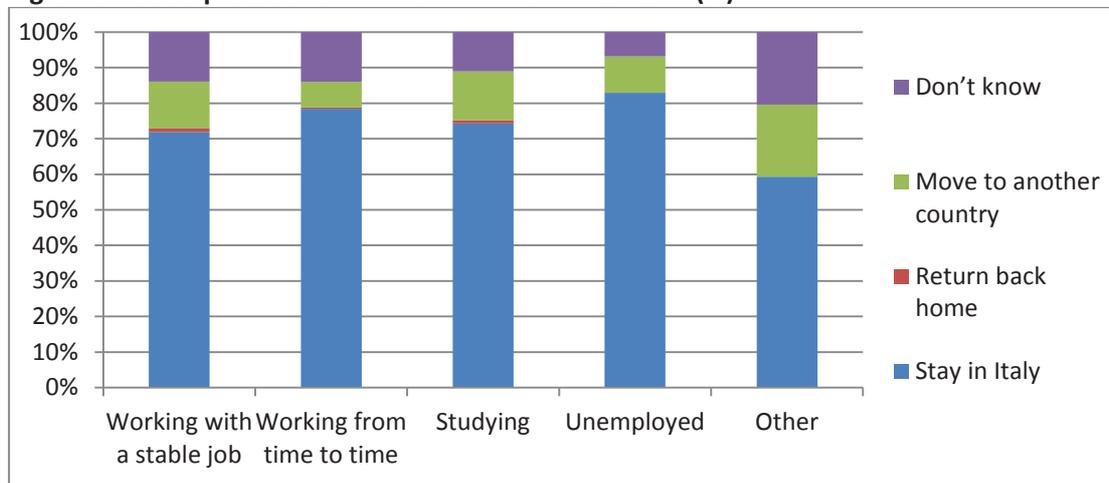
I migranti più istruiti in generale preferiscono non rimanere in Italia. L'83 per cento degli analfabeti, contro il 52 per cento dei laureati vuole rimanere in Italia. Al contrario, il 39 per cento dei laureati vuole trasferirsi in un altro paese europeo, rispetto al 6 per cento degli analfabeti o al 11 per cento della media del campione (vedi la Figura 46). Questo è in parte dovuto al fatto che molti Eritrei hanno in media un livello d'istruzione superiore alla media e, come già menzionato, preferiscono lasciare l'Italia.

Figura 46: Piani per il futuro e livello d'istruzione (%)



I migranti provenienti da grandi città o in generale da realtà urbane preferiscono rimanere in Italia, mentre quelli provenienti da zone rurali sono più propensi a volersi trasferire altrove. Come mostra la Figura 47, le persone che non erano attive nel mercato del lavoro nei paesi di origine sono più propense a voler lasciare l'Italia: per esempio, il 59 per cento di coloro che si prendevano cura della famiglia e il 74 per cento degli studenti. Al contrario, invece, **l'80 per cento di chi era disoccupato nel paese di origine preferisce rimanere in Italia.**

Figura 47: Piani per il futuro e contesto socioeconomico (%)

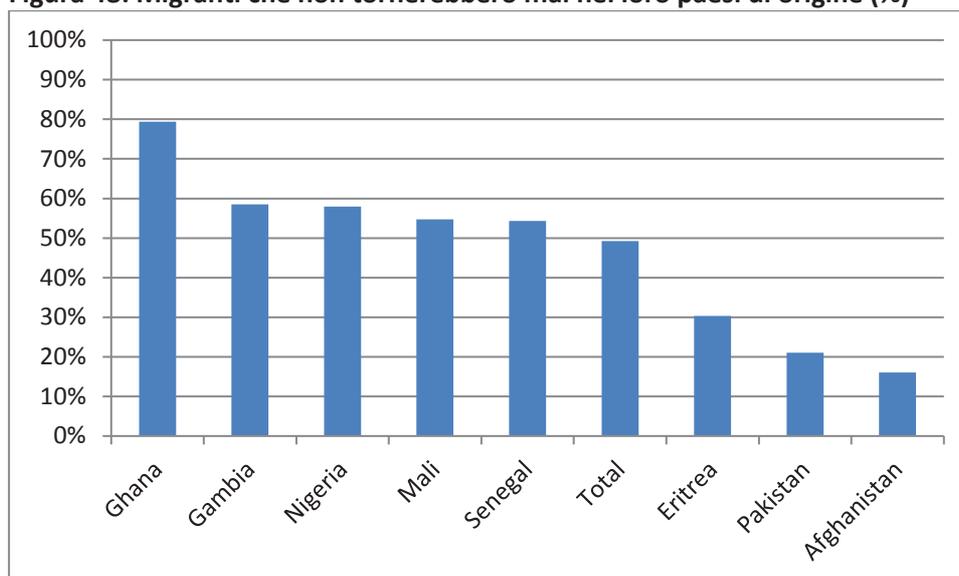


Se si prende in considerazione lo status giuridico, **i migranti che hanno ricevuto lo status di rifugiato tendono a voler rimanere in Italia, mentre le persone in condizione irregolare tendono a voler lasciare il paese.**

Per molti, invece, restare in Italia rimane l'opzione migliore, perché sono terrorizzati dalla possibilità di dover ritornare nei paesi di origine. Infatti, più della metà degli intervistati dichiara di non voler mai ritornare nel paese di origine.

Il 79 per cento dei Ghanesi, il 59 per cento dei Gambiani e il 58 per cento dei Nigeriani dichiarano di non volere assolutamente tornare indietro, ma lo fanno solo il 30 per cento degli Eritrei, il 21 per cento dei Pakistani e il 16 per cento degli Afghani.

Figura 48: Migranti che non tornerebbero mai nei loro paesi di origine (%)



Il 41 per cento dei migranti considererebbe un ritorno in patria solo quando i paesi di origine diventeranno più stabili e sicuri. Nuove opportunità economiche convincerebbero il 16 per cento a tornare indietro.

Per chi vuole lasciare l'Italia, le destinazioni più ambite sono il Regno Unito, la Germania, la Svezia, la Svizzera e la Francia.

Tabella 9: Le destinazioni più ambite (N)

Paese	N
Regno Unito	42
Germania	35
Svezia	15
Svizzera	15
Francia	14

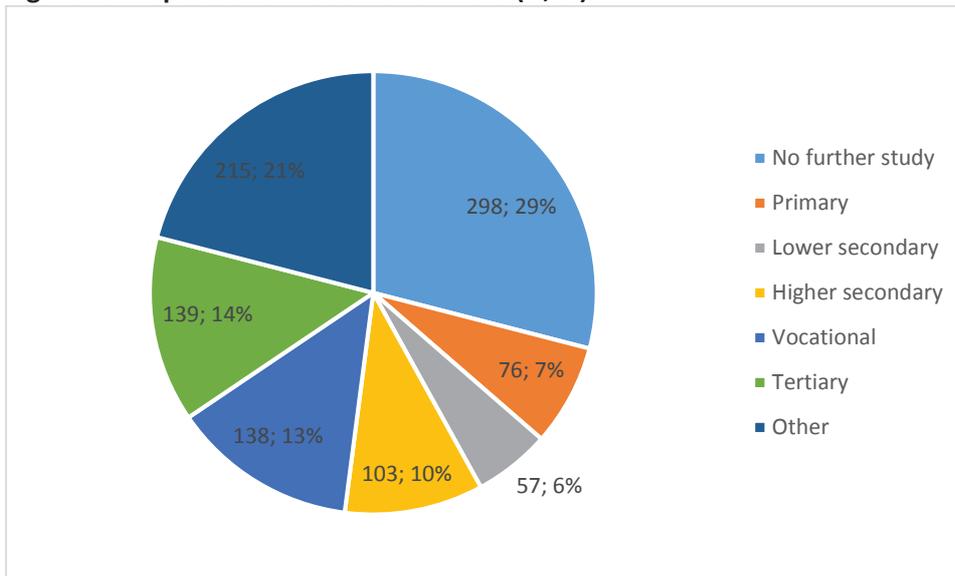
Chi vuole trasferirsi in altri paesi non lo fa per ragioni relative all'Italia, ma per opportunità lavorative o per raggiungere familiari o amici in altri paesi. Allo stesso tempo, **più di un quarto dei migranti intervistati menziona il difficile accesso al mercato del lavoro italiano come la ragione principale per trasferirsi altrove.** Migliori prospettive lavorative sono la motivazione più menzionata nel giustificare il paese di destinazione. La conoscenza della lingua di quel paese spinge il 20 per cento del campione.

Le opportunità lavorative in Italia influenzano i piani futuri dei migranti intervistati. L'82 per cento di chi ha già un lavoro in Italia vuole rimanere (rispetto al 70% di chi è disoccupato). Il 13 per cento dei migranti senza lavoro pianifica invece un trasferimento altrove, rispetto all' 1 per cento di chi già lavora in Italia.

7.2 Aspettative professionali e educative

Quando gli viene chiesto cosa vorrebbero fare in futuro, il 71 per cento dei migranti intervistati risponde di voler continuare (o riprendere) a studiare. Una cifra molto rilevante se si pensa che solo l'11 per cento del campione studiava nel momento in cui ha lasciato il proprio paese. Molti sono interessati a corsi specifici come quelli di lingua Italiana, ma la maggioranza dichiara di essere disponibile a studiare qualsiasi cosa (la categoria 'other' nella Figura 49). Il 14 per cento dice di voler iscriversi all'università, anche se il 25 per cento tra questi ha completato solo le elementari o le medie. Un 13 per cento, invece, dice di voler studiare materie tecniche o professionali per trovare lavoro. In generale, i migranti vorrebbero continuare a studiare ma a un livello che non corrisponde con il livello d'istruzione completato nei paesi di origine. Tuttavia, i migranti più istruiti sembrano aver più interesse a continuare gli studi in Italia.

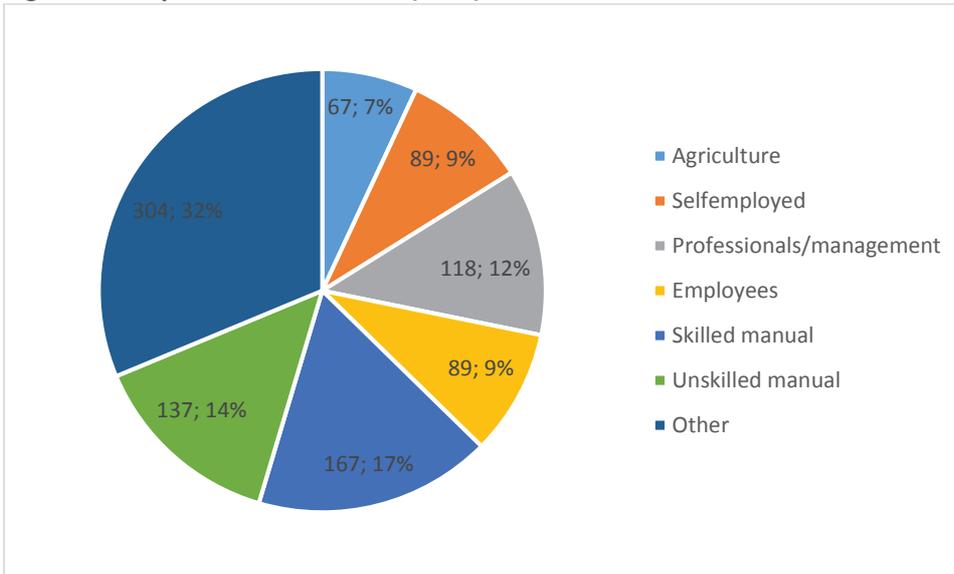
Figura 49: Aspettative d'istruzione futura (N, %)



Quasi tutti i migranti intervistati nei centri di accoglienza vogliono lavorare. Uno dei problemi più menzionati dalla maggioranza degli intervistati è l'impossibilità di accedere al mercato del lavoro e, di conseguenza, il non avere "nulla da fare" nei centri di assistenza. **Solo il 5 per cento dichiara di non avere nessun interesse a lavorare in Italia**, perché pianifica un trasferimento in un altro paese europeo.

Gran parte degli intervistati dichiara di essere disponibile a fare qualsiasi tipo di lavoro. In generale, però, sperano di poter fare lavori più rispettosi rispetto a quelli svolti nei paesi di origine. Infatti, molti sognano di diventare dei professionisti, come dottori, avvocati e ingegneri. Altri invece vogliono continuare le stesse professioni che ricoprivano nei paesi di origine. Infine, **molti menzionano di voler utilizzare la propria esperienza e conoscenza del processo migratorio per aiutare altri migranti appena arrivati in Europa.**

Figura 50: Aspettative lavorative (N, %)



ALLEGATO I – QUESTIONARIO

ALLEGATO I – QUESTIONARIO

INTERVISTATORE: Buongiorno, il mio nome è e lavoro per l'Istituto Universitario Europeo. Stiamo effettuando un sondaggio tra i migranti in Italia per comprendere meglio il viaggio e le motivazioni della scelta di venire in Italia. Questa ricerca è condotta per conto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e finanziata dal dipartimento dello sviluppo internazionale (DfID). Le saremmo grati se potesse rispondere ad una serie di domande. Non ci vorranno più di 40 minuti. Ovviamente, le informazioni che ci darà saranno trattate in modo confidenziale e usate anonimamente.

P00Q1a Do il mio consenso a utilizzare le mie risposte (in forma anonima) nell'ambito di questa ricerca		1 Sì 2 No (fine intervista)	
P00Q1 Luogo dell'intervista	1 CARA Mineo 2 Ghetto Bari 3 Ghetto Foggia 5 Castel Nuovo di Porto 6 Centro diurno in Rome	P00Q2 Identificativo intervistatore	1 Nicoletta 2 Rahell 3 Teresa 4 Basel 5 Luigi Achilli 6 Justyna Salamońska 7 Test
P00Q3 Traduzione?	1 Sì 2 No	P01Q4 Traduzione effettuata da	1 Intervistatore 2 Traduttore
1. Profilo del migrante			
P02 INTERVISTATORE: Cominciamo con qualche domanda sulla sua persona			
P02Q5 Sesso	1 Maschio 2 Femmina	P02Q6 In che anno è nato/a?	(AAAA) 999 Rifiuta di rispondere
P02Q7 In che Paese è nato/a?		...	
P02Q8 Qual è la sua nazionalità? Ha altre nazionalità?		... 999 Rifiuta di rispondere	
P02Q9 Qual è la sua religione?		1 Sunnita 2 Sciita 3 Cattolica 4 Ortodossa 5 Protestante 6 Altro, specificare: ... 7 Nessuna religione 8 Non mi interessa 999 Rifiuta di rispondere	
P02Q11 Cosa descrive meglio l'area in cui è cresciuto/a?		1 Una grande città 2 Un paese o una piccola città 3 Campagna 4 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere	

(continua)

Questionario (cont.)

P02Q12 Stato civile		1 Celibe, nubile e mai stato sposato/a 2 Sposato/a 3 Divorziato/a 4 Vedovo/a 5 Separato/a 6 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere	
P02Q13 Quanti figli ha?	1 Numero: XX 2 Nessuno 999 Rifiuta di rispondere	P03Q15b In quale Paese vivono?	1 Paese 1 2 Paese 2 3 Paese 3
P04Q16 Quanti anni di scuola ha frequentato?	Numero: XX 999 Rifiuta di rispondere	P04Q17 Qual è il suo titolo di studio?	1 Nessuno 2 Licenza elementare 3 Licenza media inferiore/avviamento 4 Diploma maturità 5 Diploma qualifica professionale 6 Altro diploma ma no università 7 Laurea triennale 8 Laurea magistrale/Master 9 Dottorato 10 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere
		P0417a In che settore è la sua educazione?	... 999 Rifiuta di rispondere
P04Q18 Qual è la sua lingua madre?	P04Q19 Parla e comprende qualche altra lingua?	1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere
P05Q20 Quale/i altra/e lingua/e conosce? <i>(possibilità di risposta multipla)</i>		
P05aQ20a Qual era il suo status lavorativo nel suo Paese d'origine prima di partire?		1 Lavoro stabile 2 Lavoro saltuario 3 Studio 4 Responsabile per la spesa, lavori di casa, ecc. 5 Disoccupato/a 6 Pensionato/a o impossibilitato a lavorare causa malattia 7 Altro, specificare: 999 Rifiuta di rispondere	

(continua)

Questionario (cont.)

P05bQ20b Qual era la sua più recente professione prima di partire?		1 Agricoltore 2 Pescatore 3 Proprietario di un negozio, artigiano, altro piccolo imprenditore 4 Libero professionista 5 Impiegato con funzioni manageriali/di supervisione 6 Impiegato, principalmente lavoro di scrivania 7 Impiegato, itinerante 8 Impiegato, nel settore dei servizi 9 Lavoratore manuale qualificato 10 Lavoratore manuale non qualificato 11 Familiare coadiuvante 12 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere			
P05cQ20c Per coloro che avevano un lavoro nel Paese di origine, scrivere il nome di tutte le occupazioni		... 999 Rifiuta di rispondere			
2. Viaggio verso l'Italia					
INTERVISTATORE: Concentriamoci ora sul suo viaggio verso l'Italia					
P06Q21 In quale anno ha lasciato il suo Paese di origine?	1 (AAAA) 2 Non so 999 Rifiuta di rispondere	P06Q22 In quale anno è entrato/a in Italia?	1 (AAAA) 2 Non so 999 Rifiuta di rispondere	P06Q23 È entrato in Italia via terra, mare o aria?	1 Terra 2 Mare 3 Aria 999 Rifiuta di rispondere
P06Q24 Qual è stata la ragione principale per partire dal suo Paese d'origine? <i>Indagare dopo ogni risposta:</i> c'è qualche altra ragione?		1 Ragioni economiche 2 Ragioni di studio 3 Ragioni familiari o di amicizia 4 Ragioni di protezione: facilità nell'ottenere asilo/stato di rifugiato nel Paese di destinazione 5 Ragioni di protezione: rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione 6 Ragioni di protezione: insicurezza e conflitto 7 Ragioni di protezione: discriminazione, persecuzione 9 Nessuna ragione specifica 10 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere			
P06Q25 Chi principalmente ha preso per lei decisione di partire dal suo Paese d'origine?		1 Lei stesso/a 2 Familiari 3 Amici 4 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere			

(continua)

Questionario (cont.)

<p>P06Q27 Prima di partire aveva familiari o cari amici che vivevano all'estero?</p>	<p>1 Sì 2 No 3 Non so 999 Rifiuta di rispondere</p>	<p>P07Q28 In quali Paesi?</p>	<p>1 2 3 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P08Q29 Qualcuno di questi familiari o amici che vivevano fuori dal suo Paese d'origine l'ha aiutata a migrare?</p>	<p>1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere</p>	<p>P09Q30 In che modo l'hanno aiutata? Indagare dopo ogni risposta: in qualche altro modo?</p>	<p>1 Trasporto 2 Cibo o alloggio 3 Soldi 4 Informazioni 5 Trovando lavoro nei Paesi di transito 6 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P12Q33 Può contare sull'assistenza di qualcuno per muoversi oltre l'Italia?</p>	<p>1 Sì 2 No 3 Non so 999 Rifiuta di rispondere</p>	<p>P12Q34 Quando ha lasciato il suo Paese per la prima volta era da solo/a o è partito con altri familiari o amici? <i>(possibilità di risposta multipla)</i></p>	<p>1 Da solo/a 2 Con il coniuge 3 Con i figli 4 Con i fratelli/sorelle 5 Con i genitori 6 Con altri membri della famiglia 7 Con amici 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P12Q35 Qualche altro familiare o amico l'ha raggiunta dopo che lei è arrivato/a in Italia? <i>(possibilità di risposta multipla)</i></p>	<p>1 Solo/a 2 Coniuge 3 Figli 4 Fratelli/sorelle 5 Genitori 6 Altri membri della famiglia 7 Amici 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>		
<p>P12Q36 Da quando ha lasciato il suo Paese di origine è passato da qualche altro Paese? O è arrivato/a direttamente in Italia?</p>	<p>1 Passato/a da altri Paesi 2 Arrivato/a direttamente in Italia 999 Rifiuta di rispondere</p>		
<p>P13Q37a Può dirmi i nomi degli altri Paesi che ha attraversato venendo in Italia? Per favore, li elenchi in ordine cronologico. <i>1 Primo Paese</i></p>	<p>...</p>	<p>P13Q37b Quanto tempo ci è stato?</p>	<p>1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere</p>

(continua)

Questionario (cont.)

P13Q37c <i>2 Secondo Paese</i>	...	P13Q37d Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37e <i>3 Terzo Paese</i>	...	P13Q37f Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37g <i>4 Quarto Paese</i>	...	P13Q37h Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37i <i>5 Quinto Paese</i>	...	P13Q37i Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37m <i>6 Sesto Paese</i>	...	P13Q37n Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37o <i>7 Settimo Paese</i>	...	P13Q37p Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37q <i>8 Ottavo Paese</i>	...	P13Q37r Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37s <i>9 Nono Paese</i>	...	P13Q37t Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37u <i>10 Decimo Paese</i>	...	P13Q37v Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese 999 Rifiuta di rispondere
P13Q37z <i>11 Undicesimo Paese</i>	...	P13Q37j Quanto tempo ci è stato?	1 Fino a un mese 2 Più di un mese

			999 Rifiuta di rispondere
P13Q38 Qual è il Paese in cui è stato di più da quando ha lasciato il suo Paese di origine?	...	999 Rifiuta di rispondere	
P13Q39 Quanto tempo ci è rimasto?	1 Fino a una settimana 2 Più di una settimana ma meno di un mese 3 Più di un mese ma meno di un anno 4 Più di un anno 999 Rifiuta di rispondere		
P13Q40 Si è spostato/a da solo o con familiari/amici?	1 Da solo/a 2 Con il coniuge 3 Con i figli 4 Con i fratelli/sorelle 5 Con i genitori 6 Con altri membri della famiglia 7 Con amici 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P13Q41 Da lì si è spostato da solo o con familiari/amici? <i>(possibilità di risposta multipla)</i>	1 Da solo/a 2 Con il coniuge 3 Con i figli 4 Con i fratelli/sorelle 5 Con i genitori 6 Con altri membri della famiglia 7 Con amici 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P13Q42 Chi l'ha aiutata ad arrivare lì? <i>(possibilità di risposta multipla)</i>	1 Nessuno 2 Familiari 3 Amici 4 Trafficanti 5 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P13Q43 Dove ha preso le informazioni? <i>(possibilità di risposta multipla)</i>	1 Social media (Facebook, Twitter, WhatsApp, Skype, Viber) 2 Telefono 3 Media tradizionali (TV, radio) 4 Internet 5 Passaparola 6 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		

(continua)

Questionario (cont.)

<p>P13Q44 Come si è mantenuto in quel Paese?</p>	<p>1 Nessun reddito 2 Lavoro 3 Interessi 4 Risparmi 5 Prestito 6 Money transfer dall'estero 7 Assistenza in Italia 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13Q45 Perché è andato lì?</p>	<p>1 Ragioni economiche 2 Ragioni di studio 3 Ragioni familiari o di amicizia 4 Ragioni di protezione: facilità nell'ottenere asilo/stato di rifugiato nel Paese di destinazione 5 Ragioni di protezione: rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione 6 Ragioni di protezione: insicurezza e conflitto 7 Ragioni di protezione: discriminazione, persecuzione 9 Nessuna ragione specifica 10 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13Q46 Perché ha lasciato questo Paese?</p>	<p>1 Ragioni economiche 2 Ragioni di studio 3 Ragioni familiari o di amicizia 4 Ragioni di protezione: facilità nell'ottenere asilo/stato di rifugiato nel Paese di destinazione 5 Ragioni di protezione: rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione 6 Ragioni di protezione: insicurezza e conflitto 7 Ragioni di protezione: discriminazione, persecuzione 9 Nessuna ragione specifica 10 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13Q46a Ha lavorato in questo Paese?</p>	<p>1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere</p>

(continua)

Questionario (cont.)

<p>P13aaQ46b Qual era la sua occupazione in questo Paese?</p>	<p>1 Agricoltore 2 Pescatore 3 Proprietario di un negozio, artigiano, altro piccolo imprenditore 4 Libero professionista 5 Impiegato con funzioni manageriali/di supervisione 6 Impiegato, principalmente lavoro di scrivania 7 Impiegato, itinerante 8 Impiegato, nel settore dei servizi 9 Lavoratore manuale qualificato 10 Lavoratore manuale non qualificato 11 Familiare coadiuvante 12 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13abQ46c Per favore scriva i nomi delle occupazioni/lavori che ha svolto in questo Paese</p>	<p>... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13abQ47 Può confermare che l'ultimo Paese in cui è stato prima di arrivare in Italia era...</p>	<p>Lista 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13aQ47 INTERVISTATORE: Concentriamoci ora sul suo arrivo in Italia. È arrivato in Italia da solo/a o con familiari/amici?</p>	<p>1 Da solo/a 2 Con il coniuge 3 Con i figli 4 Con i fratelli/sorelle 5 Con i genitori 6 Con altri membri della famiglia 7 Con amici 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13aQ47b Chi l'ha aiutata ad arrivare?</p>	<p>1 Nessuno 2 Familiari 3 Amici 4 Trafficanti 5 Altro, specificare 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13Q47c Dove ha preso le informazioni?</p>	<p>1 Social media (Facebook, Twitter, WhatsApp, Skype, Viber) 2 Telefono 3 Media tradizionali (TV, radio) 4 Internet 5 Passaparola 6 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>

(continua)

Questionario (cont.)

<p>P13a47d Perché è venuto in Italia?</p>	<p>1 Ragioni economiche 2 Ragioni di studio 3 Ragioni familiari o di amicizia 4 Ragioni di protezione: facilità nell'ottenere asilo/stato di rifugiato nel Paese di destinazione 5 Ragioni di protezione: rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione 6 Ragioni di protezione: insicurezza e conflitto 7 Ragioni di protezione: discriminazione, persecuzione 9 Nessuna ragione specifica 10 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13aQ47e Dopo essere venuto in Italia ha viaggiato in altri Paesi nell'Unione Europea?</p>	<p>1 Sì, una volta 2 Sì, molte volte 3 No 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P13bQ47f Quali erano questi Paesi?</p>	<p>1 999 Non disponibile 2 999 Non disponibile 3 999 Non disponibile</p>
<p>P13bQ47g Perché è andato/a in questi Paesi?</p>	<p>1 Lavoro 2 Studio 3 A trovare famiglia/amici 4 Cercare protezione 5 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P14Q48 Prima di arrivare in Italia, aveva mai fatto domanda di asilo in un altro Paese, sia al Governo o all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati?</p>	<p>0 No 1 Sì</p>
<p>P14bQ48a In quale di questi Paesi ha fatto domanda di asilo? LISTA</p>	<p>...Sì: lista di Paesi ...Sì: nome del Paese 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P15Q49 È stato mai riconosciuto come rifugiato?</p>	<p>1 Mai 2 Una volta 3 Più di una volta 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P16Q50 Quando ha iniziato il suo viaggio dal Paese di origine, sapeva esattamente in quale Paese voleva arrivare? SE "sì" domandare: Qual è il nome del Paese che voleva raggiungere</p>	<p>1 Sì: nome del Paese 2 No 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P16aQ50a Ha raggiunto quel Paese?</p>	<p>1 Sì 2 Sì (Italia)</p>

	<p>3 No</p> <p>999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P16b50b Perché ha lasciato questo Paese?</p>	<p>1 Ragioni economiche</p> <p>2 Ragioni di studio</p> <p>3 Ragioni familiari o di amicizia</p> <p>4 Ragioni di protezione: facilità nell'ottenere asilo/stato di rifugiato nel Paese di destinazione</p> <p>5 Ragioni di protezione: rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione</p> <p>6 Ragioni di protezione: insicurezza e conflitto</p> <p>7 Ragioni di protezione: discriminazione, persecuzione</p> <p>9 Nessuna ragione specifica</p> <p>10 Altro, specificare: ...</p> <p>999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P16cQ50c Perché non ha raggiunto quel Paese?</p>	<p>1 Accordo di Dublino</p> <p>2 Ragioni economiche</p> <p>3 Rete di parenti/amici qui</p> <p>4 Lavoro in Italia</p> <p>5 Facilità nell'ottenere lo statuto di rifugiato</p> <p>6 Altro, specificare: ...</p> <p>999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P17Q52 Prima di lasciare il suo Paese di origine, come ha deciso che questa sarebbe stata la sua decisione finale?</p> <p><i>Intervistatore: selezionare tutte le risposte pertinenti</i></p>	<p>1 È il Paese più vicino</p> <p>2 Non ho deciso, è successo</p> <p>3 Ho la mia famiglia/amici nel Paese di destinazione</p> <p>4 Ho sentito dire che io e/o la mia famiglia saremmo stati trattati bene dalla popolazione locale</p> <p>5 Ho sentito dire che sarebbe stato facile per me e/o la mia famiglia farci una vita</p> <p>6 Mi è stato detto che io e/o la mia famiglia saremmo stati al sicuro e protetti</p> <p>7 Ho sentito che è più facile ottenere lo status di rifugiato</p> <p>8 I trafficanti hanno deciso per me</p> <p>9 Altro, specificare: ...</p> <p>999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P18Q53 Come ha deciso quale sarebbe stata la sua rotta migratoria quando ha lasciato il suo Paese d'origine?</p> <p><i>Intervistatore: selezionare tutte le opzioni pertinenti</i></p>	<p>1 Non avevo scelta, sono andato/a al confine più vicino</p> <p>2 Paesi considerati avere un più facile accesso</p> <p>3 Meno difficoltà a sposarsi in altri Paesi</p> <p>4 I trafficanti hanno deciso</p> <p>5 Ho seguito altre persone</p> <p>6 La rotta meno costosa</p> <p>7 Altro, specificare: ...</p> <p>999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P18Q54 Come ha finanziato il suo viaggio?</p>	<p>1 Risparmi propri</p>

Intervistatore: selezionare tutte le opzioni pertinenti	2 Ho venduto le mie proprietà 3 Ho ricevuto assistenza economica dalla mia famiglia 4 Lavoro in Paesi di transito 5 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P18Q55 Quale tipo di difficoltà ha incontrato, se ne ha incontrate, durante il suo viaggio? Intervistatore: selezionare tutte le opzioni pertinenti. Indagare dopo ogni risposta: qualche altra difficoltà?	1 Nessuna difficoltà 2 Arresto 3 Deportazione 4 Maltrattamento 5 Estorsione 6 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P18Q56 Quali mezzi di trasporto ha usato da quando ha lasciato il suo Paese per raggiungere questo Paese? Intervistatore: selezionare tutte le opzioni pertinenti. Indagare dopo ogni risposta: quali altri?	1 A piedi 2 Trasporto su animali 3 Auto/Bus 4 Barca 5 Treno 6 Aeroplano 7 Altro, specificare 999 Rifiuta di rispondere		
P18Q57 Quanto è costato in tutto il viaggio? In EURO	1 0-1000 EURO 2 1001-2000 EURO 3 2001-3000 EURO 4 3001-5000 EURO 5 oltre 5001 EURO 999 Rifiuta di rispondere		
3. Situazione in Italia (incluso reddito, lavoro, situazione, contatti con popolazione locale, ecc.)			
INTERVISTATORE: Parliamo ora della sua situazione in Italia. Pensando alla sua condizione in Italia, è d'accordo/né d'accordo né in disaccordo/non d'accordo con le seguenti affermazioni?			
P19Q57a In generale, l'Italia è un Paese ospitale/accogliente per me e altri migranti.	1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere	P19Q58 Ho abbastanza cibo.	1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere

P19Q59 I miei vestiti sono adeguati.	1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in	P19Q60 Ho accesso al	1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in
---	--	-----------------------------	--

	disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere	lavoro.	disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere
P19Q60a Il lavoro a cui ha accesso è formale o informale?		1 Formale 2 Informale 3 Sia formale che informale 4 Nessuno 5 Non so 999 Rifiuta di rispondere	
P19Q62 Ho accesso a cure mediche.	1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere	P19Q63 Ho accesso ad assistenza legale.	1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere
P19Q63a Ho accesso a corsi di lingua italiana.		1 Sono d'accordo 2 Né d'accordo né in disaccordo 3 Non sono d'accordo 4 Non sa 999 Rifiuta di rispondere	
P19Q64 Ha fatto domanda di asilo in Italia?	1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere	P20Q65 Ha ricevuto qualche aiuto/assistenza per la sua domanda d'asilo? <i>Intervistatore: selezionare tutte le opzioni pertinenti</i>	1 Sì, da UNHCR 2 Sì, dal Governo 3 Sì, da ONG 4 No 96 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere
P20Q66 Qual è stato l'esito della sua domanda d'asilo?		1 Rigettata 2 La procedura è ancora in corso 3 Accettata 4 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere	
P21Q67 Qual è il suo status attuale in Italia?		1 Visto/permesso di soggiorno regolare 2 Richiedente asilo 3 Rifugiato riconosciuto 4 Stato umanitario 5 Altre forme di protezione 6 Nessuno status legale 7 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere	

Questionario (cont.)

P21Q68 Quale tipo di documenti d'identità ha in	1 Nessun documento ufficiale
--	------------------------------

<p>Italia? Intervistatore: <i>selezionare tutte le opzioni pertinenti</i></p>	<p>2 Passaporto nazionale 3 Documento identificativo di rifugiato/richiedente asilo emesso dal Governo 4 Permesso di soggiorno valido 5 Permesso di lavoro valido 6 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>		
<p>P21Q68a <i>Per tutte le seguenti affermazioni sulla richiesta di asilo in EU, potrebbe dirmi quali pensa siano vere e quali false?</i> Se arrivi in Italia puoi richiedere asilo in un altro Paese dell'UE</p>	<p>1 Vero 2 Falso 3 Non so 999 Rifiuta di rispondere</p>		
<p>P21Q68b Una persona può essere arrestata se non ha documenti di identificazione</p>	<p>1 Vero 2 Falso 3 Non so 999 Rifiuta di rispondere</p>	<p>P21Q68c I richiedenti asilo possono essere trasferiti in un altro Paese dell'EU anche contro la loro volontà</p>	<p>1 Vero 2 Falso 3 Non so 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P21Q69 Qual è l'atteggiamento della popolazione locale in Italia nei suoi confronti e nei confronti degli altri migranti?</p>	<p>1 Positivo 2 Negativo 3 Né positivo né negativo 999 Rifiuta di rispondere</p>		
<p>P21Q70 Cosa fa principalmente in Italia?</p>	<p>1 Lavoro stabile 2 Lavoro saltuario 3 Studio 4 Responsabile per la spesa, lavori di casa, ecc. 5 Disoccupato/a 6 Pensionato/a o impossibilitato a lavorare causa malattia 7 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>		
<p>P21aQ71 Qual è la sua occupazione principale?</p>	<p>1 Agricoltore 2 Pescatore 3 Proprietario di un negozio, artigiano, altro piccolo imprenditore 4 Libero professionista 5 Impiegato con funzioni manageriali/di supervisione 6 Impiegato, principalmente lavoro di scrivania 7 Impiegato, itinerante 8 Impiegato, nel settore dei servizi 9 Lavoratore manuale qualificato 10 Lavoratore manuale non qualificato 11 Familiare coadiuvante 12 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>		

(continua)

Questionario (cont.)

P21aQ71aa Per favore, scriva i nomi di tutti lavori, occupazioni svolti in Italia		...	
		999 Rifiuta di rispondere	
P21aQ71a Come ha ottenuto questo lavoro?	1 Annuncio 2 Attraverso un parente 3 Attraverso un amico 4 Ho contattato il datore di lavoro da solo 5 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere	P21aQ71b Ha un contratto per questo lavoro?	1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere
P21aQ71c È soddisfatto di questo lavoro?	1 Soddisfatto 2 Né soddisfatto né insoddisfatto 3 Insoddisfatto 999 Rifiuta di rispondere		
P21bQ72 Qual è la sua principale fonte di reddito?	1 Nessun reddito 2 Lavoro 3 Interessi 4 Risparmi 5 Prestito 6 Money transfer dall'estero 7 Assistenza in Italia 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P21bQ73 Riceve qualche forma di assistenza da una persona o da un'organizzazione in Italia?			1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere
P22Q74 Che tipo di assistenza? <i>Selezionare tutte le opzioni rilevanti</i>	1 Economica 2 Alloggio gratuito 3 Cibo 4 Nella ricerca del lavoro 5 Educativa 6 Cure mediche 7 Assistenza legale 8 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere		
P23Q75 Riceve dei soldi da qualcuno che vive in un altro Paese?			1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere
P24Q76 Quanto è importante il denaro che riceve per il suo mantenimento?	1 Fondamentale 2 Abbastanza importante 3 Utile (ma non fondamentale) 4 Poca importanza 999 Rifiuta di rispondere		

Questionario (cont.)

P25Q77 Spedisce soldi a qualcuno che vive nel suo Paese d'origine o in qualsiasi altro Paese?	1 Sì: Paese d'origine 2 Sì: un altro Paese 3 Sì: sia Paese d'origine che un altro Paese 4 No 999 Rifiuta di rispondere
P25Q77a Quanto è soddisfatto/a finora per la sua vita in Italia? Soddisfatto, né soddisfatto né insoddisfatto, o insoddisfatto	1 Soddisfatto 2 Né soddisfatto né insoddisfatto 3 Insoddisfatto 999 Rifiuta di rispondere
P25Q77b Quando paragona la sua situazione attuale con quella in cui viveva nel suo Paese d'origine, la sua situazione attuale è migliore, più o meno la stessa, o peggiore?	1 Migliore 2 Più o meno la stessa 3 Peggiore 999 Rifiuta di rispondere
4. Piani per il futuro e reti di relazione	
INTERVISTATORE: Ora le farò delle domande riguardo al suo futuro.	
P26Q78 Quali sono i suoi piani per il futuro?	1 Rimanere in Italia 2 Tornare a casa 3 Spostarmi in un altro Paese 96 Non so 999 Rifiuta di rispondere
P26Q79 A quali condizioni deciderebbe/acconsentirebbe a ritornare nel suo Paese d'origine? <i>Intervistatore: selezionare tutte le opzioni pertinenti</i>	1 Se la sicurezza fosse ristabilita 2 Se i miei bisogni economici fossero soddisfatti 3 Se funzionassero le scuole per i miei figli 4 Se fosse fornito supporto per i bisogni primari 5 Se potessi riavere le mie proprietà (terra, alloggio, ecc.) 6 Senza condizione 7 Non tornerei mai indietro 96 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere
P26Q80 In quale Paese intende/pianifica di andare dopo l'Italia, in caso? (Si intende la destinazione finale)	1 Ordine alfabetico 2 Non voglio spostarmi 999 Rifiuta di rispondere
P27Q81 Ha dei collegamenti in questo Paese? <i>Indagare: ne ha altri?</i>	1 Famiglia vive là 2 Amici vivono là 3 Molti miei connazionali vivono là 4 Conosco la lingua 5 Ho prospettive di lavoro 6 Altro, specificare: 999 Rifiuta di rispondere

(continua)

Questionario (cont.)

<p>P27Q82 Perché deciderebbe di spostarsi in questo Paese?</p>	<p>1 Condizioni di vita/di accoglienza in questo Paese sono difficili e non posso ancora tornare a casa 2 Non ho accesso al mercato del lavoro in questo Paese 3 Il livello di assistenza è insufficiente in questo Paese 4 Atteggiamento negativo della popolazione locale nei confronti dei migranti e dei rifugiati 5 Molestie da parte della polizia o altra autorità 6 Mancanza di diritti in quanto rifugiato/richiedente asilo 7 Per raggiungere famiglia/studio/lavoro/altre ragioni non legate all'Italia 8 Non so 96 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P28Q83 Consiglierebbe a parenti e amici residenti nel suo Paese d'origine di trasferirsi in Italia, o in un altro Paese, o di non trasferirsi all'estero?</p>	<p>1 Trasferirsi in Italia 2 Trasferirsi in un altro Paese 3 Non trasferirsi all'estero 4 Non consigliere niente/Spetta a loro decidere 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P28Q83b Desidera studiare in Italia? Se sì, a che livello?</p>	<p>1 Non desidero studiare 2 Licenza elementare 3 Licenza media inferiore/avviamento 4 Diploma maturità 5 Diploma qualifica professionale 6 Altro diploma ma no università 7 Laurea triennale 8 Laurea magistrale/Master 9 Dottorato 10 Altro, specificare: ... 999 Rifiuta di rispondere</p>
<p>P28aaQ83c In quale settore desidera studiare?</p>	<p>... 999 Rifiuta di rispondere</p>

(continua)

Questionario (cont.)

P28abQ83d Desidera lavorare in Italia? Se sì, che lavoro le piacerebbe svolgere?		0 Non desidero lavorare 1 Agricoltore 2 Pescatore 3 Proprietario di un negozio, artigiano, altro piccolo imprenditore 4 Libero professionista 5 Impiegato con funzioni manageriali/di supervisione 6 Impiegato, principalmente lavoro di scrivania 7 Impiegato, itinerante 8 Impiegato, nel settore dei servizi 9 Lavoratore manuale qualificato 10 Lavoratore manuale non qualificato 11 Familiare coadiuvante 12 Altro, specificare 999 Rifiuta di rispondere	
P28acQ83e Per favore scrivere il nome esatto del lavoro menzionato dall'intervistato		... 999 Rifiuta di rispondere	
5. Conclusioni			
P28a83a INTERVISTATORE: Abbiamo quasi finito l'intervista. Ci sono altre questioni che non abbiamo menzionato che vorrebbe affrontare?		
P29Q84 Possiamo contattarla di nuovo in caso svolgessimo il seguito di questo studio?		1 Sì 2 No 999 Rifiuta di rispondere	
P30Q85 Indirizzo mail	1 ... 999 Rifiuta di rispondere	P30Q86 Numero di telefono	1 ... 999 Rifiuta di rispondere
P31Q87 INTERVISTATORE: Questo è tutto per oggi. Grazie mille per aver partecipato al nostro sondaggio.			



Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)

Questo Studio analizza il background socioeconomico dei migranti, richiedenti/titolari protezione internazionale accolti in Italia. Il documento raccoglie e analizza dati e informazioni relativi al loro livello d'istruzione ed esperienza lavorativa, alle loro aspirazioni professionali e aspettative per il futuro. L'obiettivo è quello di fornire supporto alle istituzioni a diverso titolo coinvolte nel processo migratorio in Italia e negli altri Stati europei. Attraverso un profilo accurato e completo dei migranti che arrivano sulle coste italiane, lo Studio fornisce strumenti utili per poter comprendere cosa spinge le persone a lasciare le proprie case, cosa influenza le loro decisioni durante il viaggio per poter meglio integrarsi nel mondo del lavoro e nel contesto sociale europeo.

Realizzato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), in collaborazione con l'European University Institute (EUI) e finanziato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Cooperazione Internazionale del Governo Britannico (DFID), lo Studio raccoglie le testimonianze di oltre 100 migranti accolti in diverse regioni Italiane attraverso delle interviste individuali.

Sulla base dei dati raccolti sono state elaborate delle raccomandazioni rivolte alle istituzioni italiane ed europee utili per la definizione di politiche e prassi in ambito migratorio, al fine di valorizzare il contributo positivo dei migranti rispetto al mercato del lavoro, alla crescita sociale, culturale ed economica delle società europee.



European
University
Institute

ROBERT
SCHUMAN
CENTRE FOR
ADVANCED
STUDIES

